

- Manuale di F. Gasti → un obbligo d'acquisto, un consiglio (originale)
(Studio per intero, non è una parte secondaria)

? - F. GASTI, Profilo storico della letteratura Terzolettina, Pavia, 2013

[Alcune parti di un testo poetico e uno prosastico]

POESIA

- - L. Ceccarelli (e cura di), Lucano, De rerum natura, Poae, Deutscher Verlag, 1981
in edizione ed. completa
- - A. FELLIN (e cura di) Lucano, De rerum natura, ed. in brossura Torino, UTET, 1997
- - L. Ceccarelli, Prosodie e metrica letteraria classica, Poae, Deutscher Verlag, 2004
(non obbligatorio, bastano le note, consiglio per il futuro, 10.50€)
(consigliare l'edizione del 2004)
(A disposizione materiale al mio docente)

PROSA

- - G. BELLARDI (e cura di), Lucano. Le Filippide, ed. in brossura, Mulino, Bari (2003)
(a successive ristampe)
(I ore del mercoledì, assistente Armando Carosi)

LETTURA INTEGRATIVA

Virgilio, Eneide, libro X

(lettura metrica, Traduzione, domande linguistiche)

- X - E. PARATORE (ed. orig.) - L. CANALI (tr.), Virgilio, Eneide, Mulino, Novotondo,
(Oscar) 1985 (a successive ristampe)

Ripasso generale della grammatica latina, manuale del liceo opere
procurarmi • M. Focacci e L. Grassini (seconde edizione 2016)

Documenti online disponibili attualmente:

CONTE - PIANIZZOLA - RANUCCI, Le Monnier

Su sito docente = A. TRAINA - BERNARDI PERINI
Propedeutica al latino universitario, Bologna 1988

[Prod. Streupeghe]

"Fonolamari di prosodie e metrica latina"

Lingua est eccens prevalentemente melodic, fonetico nell'attenuazione di sillabe brevi e lunghe.

Hebrew = prev. intensivo, fonetico di attenuazione di sillabe toniche e sillabe etone.

Punto principale in Latino e in greco è l'attenuazione delle brevi e lunghe, è l'elemento melodico.

Esempio dallo ovest, una lingua scandinava dell'eccezione ^{melodica} melodica.



UPPSALA (una Uppsala o uppsala, una Üppsälä)

Esempio dell'inglese COMMENTARY - DIFFICULTY

Per quanto per la lingua occidentale, la sua lingua est eccens prevalentemente intensivo e lingua est eccens prevalentemente melodic.

Latino = prevalentemente melodic.

Per le prosodie greche il rapporto delle regole di accentuazione e delle quantità sillabiche

Il latino ha alle sue base quattro fondamentali leggi:

1. Legge del Trisillabismo → in nessuna parola latina l'accento può incidere oltre le terzine sillabe
 es. QUADRUPEDES

2. Legge delle Pentosillabi → in parole di tre o più sillabe l'accento non

cesse mai nell'ultima sillaba (es. excludo,
me di elevu con)

es. QUADRUPEDĒS

Ci sono eccezioni ed apparenti =

es. ADHUC (fin qui, finora)

perché mi legge adhuc? In origine era ADHUC(Ē),
la "i" finale è caduta per epope e l'accento è
rimasto dov'era.

es. ARPINĀS, ARPINĀTIS

In origine era = ARPINAT(Ī) → ARPINĀTIS* → ARPINĀS

Si definiscono così di OSSITONIA SECONDARIA, ossitone (accento
dell'ultima sillaba), secolare (perché l'ossitone è l'effetto secolare
di un altro suono).

3 Legge delle penultime → nella parola polisillaba la
sola dell'accento è regolata dalla
penultima dell'ultima sillaba - se la

es. VENĪTUS (veniamo) penultima è lunga, l'accento cade su \bar{v} e ne;
se la penultima è breve, l'accento cade
VENĪTUS (veniamo) sulla sillaba precedente.

4. Legge dell'ENCLISI o EPĒCTASI → ci sono lessici unusillabici

es. TERRA ET NARI
NARIQUE

che tendono ad appoggiare
l'accento sulla parola che
li precede.

-QUE non ha accento

proprio, si usa spesso

con altre parole, in quel

caso viene l'accento della parola.

* forma non documentata

[Prof. Strenghie]

È una serie di particelle, di una buona decina: $-QUE$, $-CE$, $-DET$, $-NAM$, $-QUIS$, $-NE$

MAIUSCOLE, con e poi una parola, un un verso fatto e come tali si disgregano nelle leggi della parola.

Col Tempo una serie di versi fatti poi stati convertiti con parole, le cui e di conseguenza poi stati nuovamente inghiottiti alle leggi di parole

es. $UTINAM \rightarrow UTI$ (prima espone di UT) + NAM

In origine era $UTINAM$, come enclitico; con il Tempo il verso fatto si è ridiventato come particella desiderativa

$UTINAM \rightarrow \dot{U}TINAM$

es. $IDEM, EADEM, IOEM$ viene da $IS + -DEM$

A ruota il femminile dovrebbe essere:

$EA + -DEM \rightarrow \overset{*}{E}ADEM \rightarrow \overset{U}{E}ADEM$ (è convertito con un Tulliano, con una parola femminile, di conseguenza introduce quell'accento).

es. $DE + -NE + -QUE$ (comparsa con doppia enclitica)

$DE + -NE + -QUE \rightarrow \overset{U}{D}E + \overset{U}{N}E + \overset{U}{Q}UE$ (infine insieme)

(Tanto col essere convertito con una parola)

In con di questo punto si ha una sovrapposizione delle forme dell'accento latino, che si chiama EPËCTASI,

lett. sovrapposizione (EP) estensione (ECTASI).

Caso particolare = unione tra $ITA + -QUE \rightarrow ITAQUE$

(e così) in origine $\overset{U}{I}T\overset{U}{A}\overset{U}{Q}UE$ (lunga, punti, perciò opp) sotto

probabilmente si ha stete l'epetarsi, un un è stato, di conseguenza si può leggere in $\overset{U}{I}T\overset{U}{A}\overset{U}{Q}UE$ da $\overset{U}{I}T\overset{U}{A}\overset{U}{Q}UE$ [prof. preferiva $\overset{U}{I}T\overset{U}{A}\overset{U}{Q}UE$].

La quantità delle sillabe in latino dipende dalle quantità delle vocali o dei dittonghi in esse contenute. In latino le vocali possono essere:

1. breve $\overset{\cup}$
2. lunga —
3. accipite $\overset{\cup}$

1. Sillabe brevi per natura = contengono vocale breve seguita da vocale, oppure da h con vocale, oppure da consonante semplice.

- TŪ|US = vocale breve ū seguita da vocale
- CŌ|HOR|S = vocale breve ō seguita da h + vocale
(In latino "l'w con uale un'w", il detto deriva proprio dal fatto che l'w era parte di verbo *prologos*; ci fu delle parole l'w e come se non ci fosse)
- OPTĪ|G|E = vocale breve /i/ seguita da consonante semplice /m/

2. Sillabe lunghe per natura = contengono una vocale lunga o un dittongo (per natura il dittongo è lungo, gli unici veri vocali da *compugus* un dittongo sono solo *træ* = AE, OE, AU; eventualmente altri derivano dal greco)

- NATŪ|RA = TŪ è lunga perché contiene una vocale lunga per natura
- THE|SAŪ|RUS = SAŪ è lunga per natura
- POĒ|NA = dittongo, perché sillabe lunghe per natura
- PROĒ|LIUM = dittongo

3. Sillabe lunghe per penultima = contengono una vocale breve seguita da due o più

Componenti opposti alle i componenti opposte delle
Componenti doppie X e Z.

• **ADMISSIO** = (omissione del raso di lettera estrema); per me vedere le
 i e breve, tuttora. Perche' seguite le doppie
 componenti le lettere **ADSS** di minore come lunga,
 lunga per posizione.

• **MAGISTER** = da altre parte i breve per vedere, me e seguite da
 due componenti → ergo le lettere **ADSS** e minuate
 come lunga per posizione.
 Precisione: in Latino per prima la divisione in lettere
 rispetta alle regole scilicet e quelle dell'Italiano ad
 eccezione di alcune.

In Italiano regole delle 5 sopra.

* In Latino vale la voce per cui il confine tra
 lettere deve fare due componenti come tra pluris
 e l'altre componenti. Questa la differenza
 importante con l'Italiano.

• **MAIOR** = in Latino la /i/ intervocalica o postvocalica e' vocal-
 mente semiconsonante (o semivocalica) (con e'
 le vocali /i/).

(es. **IAN**, le /i/ non
 vocali e di stante =
 infatti non **IAN**,
 ma **IAN**,
 (IA e' tuttora)

In lettere **MAI - IOR**, la /i/ viene postvocalica
 addirittura come biconsonante. Questo fa si'
 che la /A/ di **MAI** (breve per me vedere)
 genera una lettera lunga → **MAI - IOR**.

• **MAIUS** → **MAI - IUS** | In Virgilio es. **TRĪA** per me
TRĪ - IA

• $\bar{N} \bar{A} X I N U S = X > CS$ (unico *typos graficus* per due *functi*)
 $\bar{N} A E | S I | M U S \rightarrow$ la /A/ era breve ma dopo la
 giunta che doppia convenientemente ^{le sillabe} diventa lunga

• $\bar{G} \bar{A} Z A =$ (tenore, di origine) $Z > DS$
 $\bar{G} \bar{A} D - S A$ la /A/ era breve ma > lunga.
 (Non sovrappone concetto di vocale e quello di sillaba)

L'allungamento di posizione si produce anche quando le consonanti
 appartengono alle fine di una parola e all'inizio di quella
 successiva, non può se appartengono solo all'inizio delle
 sillabe.

• $\bar{V} E S C I \bar{T} \bar{U} R$ CIBO (verbo deponente "utrum", regni oblativo)
 la vocale /U/ è breve, ma la sillaba $\bar{T} \bar{U} R$ in parte
 $\bar{T} \bar{U} R > \bar{T} \bar{U} R$ (in parte un oblativo usato di essere sicuro,
 in parte di)

• $\bar{D} E C I M A$ STATIO
 la /a/ è breve (in altri usi); la sillaba $\bar{M} A$ come zero?
 [NB] Questo ha consonanti: appartengono alle parole *termina*
 l'allungamento non si produce.

Le sue vocali consonanti: da hanno un comportamento particolare.
 Quelle che cominciano le esponenti mute (T-D-TH, dentali;
 bilabiali P-B-PH, o liquide (R-L)

velari (C-G, QU-CH)

QU viene trattato come digramma

es. $\bar{B} \bar{Q} \bar{U} \bar{U} \bar{S} \rightarrow$ digramma, quindi una consonante, unica sillaba

$\bar{A} \bar{B} | \bar{Q} \bar{U} \bar{U} \bar{S}$

- Se una sillaba con vocale breve è seguita da una muta
più una liquida, tale sillaba in prosa non fa posizione
(inuen breve)

• TE|NĒ|BRAE → /t/ in uenue breve + B+R in prosa con
si prosa allungando; viene diretore la
sepple *, e figura 5.

In prosa si ha la POSITIO DEBILIS = la sillaba o uenue
vocale breve seguita da muta più liquida più enere
substante tanto come lunga tanto come breve e
debole dei con; in base alle esigenze del poeta;

- se il poeta aveva bisogno di una breve in dato punto

> TE|NĒ|BRAE

- se aveva bisogno di lunga, si è fatto prosa, > TE|NĒ|BRAE

Se la muta appartiene alla fine di una parola o di componente di
parola sottile e la liquida è iniziale di altra parola o di
altra componente la posizione è sempre forte (si prosa allungando)

• MOSPES NECAVIT REVEN

OCCIDIT

INTERFECIT

INACTAVIT

Necare = uenere senza uenere uenere → si prosa col "uenere", quindi
"strenuere", "soluere".

Ocidere = uenere con un colpo, composto di CAEDERE "teglere".

Interfecit = pensare con una ena da parte e parte.

Inactavit = "uenere", "uenere", più forte; usato nei atti sacrali.

• MOSPES NECAVIT REUSM > VIT

Le parson e' sempre forte, mite + liquide in parole distinte

• ABZUIT (love vie, ebb-risu)

/a/ per uerine e' breve, ma e' rigide ed infers di parole ole mite + liquide; penseremo alle regole, ne ab-e di parole compate; i letui ai ju' prodrin la vesteva come due lesuu distinti. [Cess ingemabile]

Le felle fuele in uxele breve de r' toni stavati ad altre parole comincata con mite + liquide, mureu breve.

• ROBORE PREPONT > mureu breve (occasionalmente si pu' avere allungamento)

ROBUR, ROBORIS ("force", uerita' delle puerne, legu uerica, uerelle, per traslato "force", "vigore", "solidita'")
Ma le ue flessione!

VIS	VIRIS	traduceno con "force", ue infers "force" come "impeto", "violence", uen come "vigore".
-	VI RUM	
VI (2)	VIRIBUS	
VIM		
VIS		he nome del presub Npplativus Tre
VI		VIS e ROBUR e' ue <u>IDOLON SCHOLAE</u> , ubbie delle parole de com tele e' note puercherete de Treime negli emi '50 del '300.

All'inizio delle parole, una sillaba che termina in vocale e ha una tendenza spinta da un'altra vocale o da /h/ con vocale e generalmente breve.

Le parole si chiudono "VOCALIS ANTE VOCALERA BREVIS EST",
Ma poche volte euristiche.

• TU/US ne 33% dei casi le sillabe terminano in vocale e breve

• CŌ/MORS

Ci sono poche eccezioni. Le principali e:

- IUS (per) } desinenze parziali, nel pentito della desinenza
- I (olci) } pronunciato la /i/ e lunga.

Le parole di origine greca:

DARIUS, DARTUS perde in greco DARĪO	perde di in latino
ALEXANDRIA, perde in greco ALEXANDREIA	entra in greco
CLEOPĀTRA	entra in greco

ovvero la perdita del greco

I nuovi alleli onotomici usati in vocale sono lunghi.

Onotomici → da chiavi un esempio dato, un nuovo eudittico

Esempi = A / AB

DE

DA (superiore "dica")

SI (per. condizionale, ipotetica)

PRO (proposizione / inferenziale)

Altre parole euristiche per e ↑.

Le eudittiche ho una breve (quella usata in vocale)

- QUĒ, - VE, - CE. Anche parole euristiche

Per i vocabolli de escavo in consuetà la puentita è
vera e bisogna controllà di vte in vte per d'isueri.

Nome dei polibelli = uelle parole di due o più sillabe
uscite in consuetà diverse de -s o -c, l'ultima
sillabe in letuo elonics e sempre breve.

Nome con più eufie quicote ne p'no esisties.

-Complemento di parte vone = uelle parole di due o più
sillabe usate in -c l'ultima sillabe e sempre lunga.

• ADHUC.

(Nome tra loro complementari.)

Nelle parole letue di due o più sillabe usate in -s oppure
in vte l'ultima sillaba p'ò essere breve o lunga in
ben ai eer e ve verpate di prontueri.

[LENCHANTIN DE GUBERNATIS, serisue di prop'ie de
per p'nto p'nto e' uolto chiaro → scorie de sito obente.]

"Metria"

Studio delle verificazioni e delle sue usure.

Nel mondo antico: espressioni insudabili tra mente e parole, nel mondo greco sono, anche nel mondo latino vi era un accompagnamento musicale. Tutto perduto per noi. Il vostro sarà un lavoro di approssimazione e del proposito.

Nel discorso tutto pedale = verso → più piccole unità ritmiche indipendente più o meno estese anche dal punto di vista sintattico-logico.

All'interno di un verso sono riconoscibili delle figure proprie di un verso proprio di sillabe brevi e lunghe, espressioni caratteristiche di sillabe brevi e lunghe, vele e dire i "PIEDI":

[AROM: dei principali piedi greci e latini:]

$\overset{1}{\cup} \underset{2}{\cup}$	DATILO (anzi so - , tesi $\cup \cup$) (più elevato a 2 piedi elevati)
$\overset{1}{\cup} \overset{1}{\cup}$	SPONDEO
$\overset{1}{\cup} \underset{2}{\cup}$	TROCHEO (oppure COREO)
$\cup \overset{1}{\cup}$	GIAMBO (più tesi, poi anzi)
$\cup \overset{1}{\cup} \cup$	TRIBRACO (significa "Tre brevi") (tesi → anzi)
$- \cup -$	CRETICO

Il piede ha due unità di misura, indicate con le sillabe brevi, che in queste occasioni di unità di misura si chiama TEMPO PRIMO (\cup). Per definizione le sillabe brevi e quella è un tempo primo, una legge equivale a due tempi primi.

$$\underset{1 \text{ breve}}{\cup} = \cup \quad / \quad \overline{\quad} = \cup \cup$$

* parole greche

[unghis "spondiaci" di "spondaici"]

In ogni piede o suo o Tempo

• FORTE → ARSI* (allungamento)

• DEBOLE → TESI* (depressione)

Azzi: sede del piede in cui cade l'ictus, in realtà un suo esempio
vero e proprio un "enjemi melodica".

L'ARSI e la TESI sono i cosiddetti ELEMENTI.

Il piede con e- di parte l'unità di misura del verso, con e- di
parte un METRON (pl. METRA) (parole greche).

Piede = figura prosodica /

Per diventare un metron un piede deve contare di almeno quattro
tempi pieni; in caso contrario i piedi formano metri enunciando
si in DIPODIE (mettendoli a due e due).

Metron greco nero : U = U = (tesi, ictus esecrabile) [11]

Metron troceico : - U - U

metron dattilico : = U U (arsi, ictus discorsibile) [11]

Un metron che comincia in: arsi e discorsibile [vedi sopra]

Ter e discorsibile. [vedi sopra]

Ictus = convenzione, un elemento strutturale

Metra = tipo di verso

Metron: unità di misura del verso

ESAMETRO DATTILICO = metro più diffuso in prosa e latino

è formato, in linea di principio, da sei metri dattilici:

- UU | - UU | - UU | - UU | - UU | - U ~~U~~ → - \wedge
I II III IV V VI → VII

In realtà nelle prosa greca e latina l'esametro non viene mai usato in versi così fissi e tecnici, ma subisce una CATALESSI IN DISYLLABUM, una intensione delle hache delle sillabe dell'ultimo metro. Inoltre l'ultima sillaba è INDIFFERENS, l'ultima può essere indifferentemente breve o lunga [\wedge], e il contenuto di più dipende la quantità.

Nei primi quattro metri possono essere, indifferentemente, dattili o spudici; il quinto tende a essere sempre pros, e ventenove dattilico.

- UU | - UU | - UU | - UU | - UU | - \wedge ■
I II III IV V VI

Quando un esametro ha un quinto piede redattato con spudico si definisce SPONDIACO.

Quando un esametro abbia tutti i sei metri redattati con spudico, si definisce OLOSPONDIAICO.

[Quando d'esse = diff. Tra spudico e olospudico]

È un metro abbastanza lungo, fino a 17 sillabe può arrivare e generalmente presenta delle INCISIONI (più corretto di "pause"), che sono più o meno consuetudini e delle pause di senso figurativo (pausa de segni di interpunzione).

Il latino usava l'interpunto, es. URS·ORNES; ci dice senza di più inflessione delle lingue greca, considerate eleganti, i latini hanno

però questa abitudine (dopo il I ecc. d.c).

INCISIONI possono essere di due tipi:

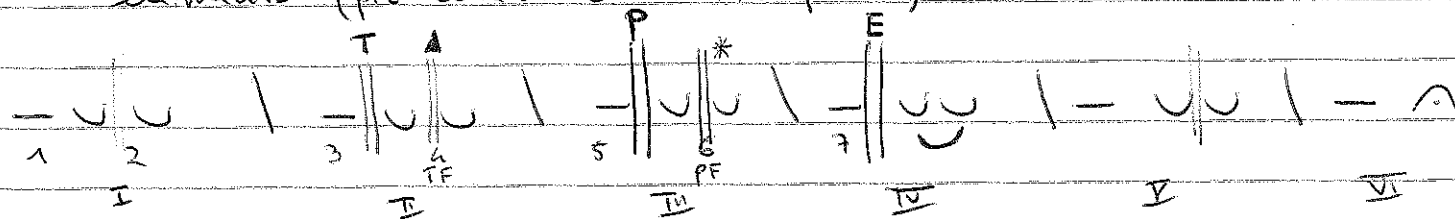
⇒ CESURA: incisione di coda all'interno di un piede; due entità trachee

- metabolice definisce una cesura maschile o forte se
- || U U → coda tra arsi e tesi;
 - U || U → femminile o debole se incide la tesi.

Nell'energetico la tipologia f. viene definita cesura trachea.

I tipi più comuni di CESURA sono i seguenti tre:

- CESURA PENTEMINERE O SETTIQUINARIA, coda dopo il primo elemento (più comune di mezzo piede)



- CESURA EFTEMINERE O SEMISETENARIA, coda dopo il quinto elemento, e spesso, ne un invariabilmente, cessure peggiate delle

- CESURA TRITEMINERE O SETTTERNARIA, coda dopo il terzo elemento

* Cesura del terzo tracheo o trachea = cesura penteminere
femminile

▲ Cesura del secondo tracheo = cesura triteminere
femminile

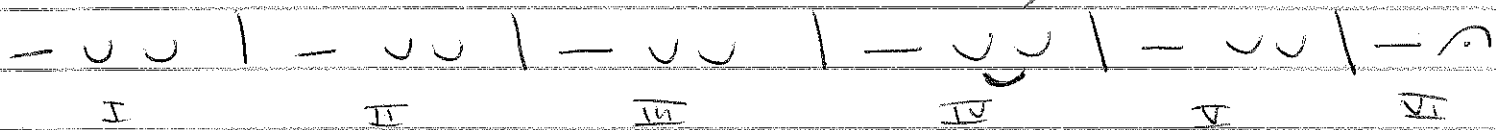
[NB] L'energetico latino ammette cesure anche al primo o al quinto tracheo.

È possibile che un piede latino abbia voluto per i suoi i e ude in
sedi diverse da quelle coruiche.

Non venne ammessa nessuna misura al quinto piede = norma

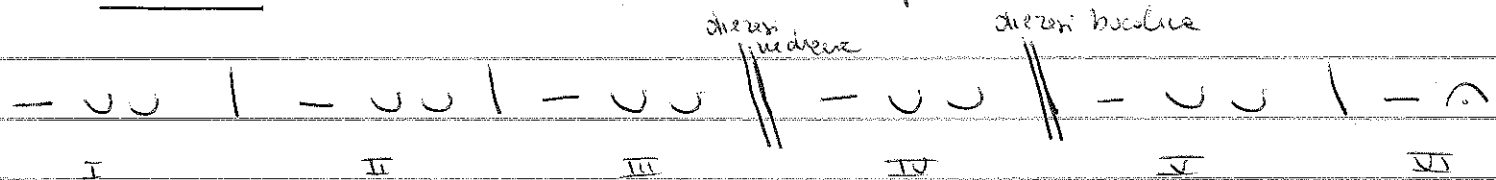
PONTE DI HERTANN. Hermann ha riconosciuto queste norme
che non erano le.

Perché questa legge tra i piedi e i tetri? piede di Hermann (→)



Questa regola è dovuta al fatto che una corsa al IV piede
avrebbe dato l'impressione di avere un Tetraetero e un
un esametro, considerata già la coruica in disyllabum de intere
l'ultimo piede.

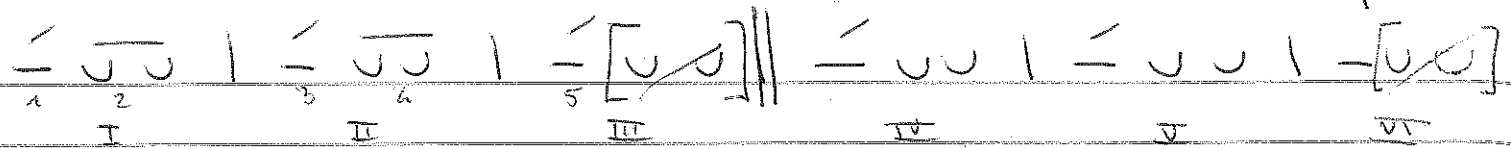
⇒ DIERESI = incisione che cade tra un piede e un altro



La più frequente è quella che cade tra il quarto e il quinto piede
DIERESI BICOLICA (così chiamata perché usata frequentemente nelle poesie
bicolice greca)

Altre legge dell'esametro è quella che ammette l'ECCEZIONALITÀ
DELLA DIERESI MEDIA, tra III e IV piedi, ma viene evitata
normalmente per lo stesso motivo del piede di Hermann.
(Trovato solo con eccezioni)

METROMA dell'esametro dattilico (si bene tetra)
ceteratris in disyllabum [pagina 13, ■]



Dell'esercizio didattico per cadaveri in sillabe del verso e detto metro deriva il pentametro

Nel I e II metro è possibile la rima non alternativa con spaci.

IV e V metro usualmente tendono a numero pari

VI metro ridotto ad uice sillabe e indifferente

Il più delle volte l'incisione nel pentametro cade dopo l'era del III metro, quindi possono definirsi CESURA pentemimera o DIERESI MEDIANA. Questo tipo di incisione lo troviamo nell'80% dei pentametri, una posizione trovare anche verso tra IV e V.

Il pentametro rende un tipo di verso abbastanza finto (rispetto all'era metro) per questo motivo non è usato nei suoi KATA STICHON, da ab - verso per verso, ma sempre in serie alternate con l'esercizio didattico e favore il esodoletto distico elegico.

Gli ictus nel pentametro sono sei.

Fenomeni fonotattici di particole subverse per fini metrici

Le pronomie dei lessici con di rebbi vere e sicale de en rimeo pronomei huplementa oppre cull' eubito delle cetera parole.

es. METI A TOLLO → ANHOLIO / A LATO → ALLATO

- Fetti fonotattici o fetti di SANDI (suscrito) - alterazioni nelle pronomie.

Evolutione quattro fetti di Sandi:

1. SINALEFE = fusione nelle pronomie di due sillabe finali in vocale o in vocale aperte de /m/ con de sillabe iniziale di parole separate da cuiu cu vocale o con /n/ (aperte de vocale)

[Esempio]: cosa limite con tre suolgi di file

MONSTRUM HORRENDUM, INFORTUNE, INUENS

• In parole si verifica sempre treuve puorls heo consistte nel vers la voca ES eil EST del verbo SUM

[Esempio]

MONSTRUM (E)ST | PULCHRA (E)S

Si he in puriti con AFERESI o PRODELISIONE

ES o EST suv anche le sicale fina etanctive del verbo EDERE, "mangiare" (EDO, EDIS) → ES
In puorls caso si fa unuelmente sinalefe.

9/10/13

[Prof. Strempfle]

• IATO: è la collisione della sillaba finale di parola uscente in vocale o vocale seguita da H con l'iniziale in vocale o H + vocale della voce seguente. Può essere di due tipi:

1. SEMPLICE: se viene mantenute le quantità originarie della vocale in iato
2. PROSODICO: se la vocale in iato viene ed abbreviarsi per estensione per il principio per cui *vocalis ante vocalem brevis est.*

(le parole stesse per quanto una esprime, ricordati di *Plus hylis iuxta*)

SED PEREATORŌ OBSTET TIBI FILIUS INFANS (Giovane)

- Iato semplice = sillabe nuove lunghe

- Iato prosodico: la sillaba finale si abbrevia → *vocalis ante vocalem*

ō → Ȯ

• ALLUNGAMENTO METRICO: nelle penes dettate una sillaba normalmente breve può essere dettata lunga se in essi di solito davanti e in fine, davanti e in fine.

[esempio] - de X buche di Virgilio

ŌMNIĀ VINCIT ĀTOR: ET NOS CEDAMUS ĀTORI

- Ū Ū | - Ū Ū | (Ū Ū) |

I

II

III

arsi del terzo piede

In certi casi il piede si considera una breve: era possibile l'allungamento in essi (o metrico), di sillabe di verbiere brevi in essi davanti e in fine.

$\bar{u} \bar{u} \bar{u} \bar{u} \bar{u} \bar{u} \bar{u}$
 I II III IV V VI

4 METRONA

Ultime quattro libri Eneide → guerra nel Lazio

Le X libro interrompe le conchios delle guerre e così da compire e porre le scene in cielo → si apre un consiglio tra gli Dei.

Giova apre il consiglio per redarguire gli dei da cui manano e per lotter gli unni concludere Eneide ne enverò nel Lazio.

Terminare, elemento caratteristico delle traduzioni epiche per i Tempi di Onoro

Le scene si apre con grande solennità.

Elementi stilistici derivati da Eneide, che aveva agitato l'Ugromo e Rome delle letterature greca. Eneide si ripete costantemente, solennità, l'apogeo alto e punto e le altre stilistiche di questo libro → uso di Giova, padre degli dei → voce solenne.

[Pericope = intepis → pezzo di testo]

$\bar{P} \bar{A} \bar{N} \bar{D} \bar{I} \bar{T} \bar{U} \bar{R} \quad | \quad \bar{I} \bar{N} \bar{T} \bar{E} \bar{R} \bar{E} \bar{A} \quad || \quad \bar{D} \bar{O} \bar{M} \bar{U} \bar{S} \quad | \quad \bar{O} \bar{M} \bar{N} \bar{I} \bar{P} \bar{O} \bar{T} \bar{E} \bar{N} \bar{T} \bar{I} \bar{S} \quad | \quad \bar{O} \bar{L} \bar{Y} \bar{M} \bar{P} \bar{I}$
 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
 I II III IV V

Cassa pentemimera (vershik)

$\bar{C} \bar{O} \bar{N} \bar{C} \bar{I} \bar{L} \bar{I} \bar{U} \bar{M} \bar{Q} \bar{U} \bar{E} \quad | \quad \bar{V} \bar{O} \bar{C} \bar{A} \bar{T} \quad || \quad \bar{D} \bar{I} \bar{U} \bar{M} \quad | \quad \bar{P} \bar{A} \bar{T} \bar{E} \bar{R} \quad | \quad \bar{A} \bar{T} \bar{A} \bar{Q} \bar{U} \bar{E} \quad | \quad \bar{H} \bar{O} \bar{M} \bar{I} \bar{N} \bar{U} \bar{M} \quad | \quad \bar{R} \bar{E} \bar{X}$
 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12
 I II III IV V VI

divom sta per divom (in lat. omnia omne-om, desinente eutica del gen, di no e' long)

$\bar{S} \bar{I} \bar{D} \bar{E} \bar{R} \bar{E} \bar{A} \bar{M} \quad | \quad \bar{I} \bar{N} \quad | \quad \bar{S} \bar{E} \bar{D} \bar{E} \bar{M} \quad || \quad \bar{T} \bar{E} \bar{R} \bar{R} \bar{A} \bar{S} \quad | \quad \bar{U} \bar{N} \bar{D} \bar{E} \quad | \quad \bar{A} \bar{R} \bar{D} \bar{U} \bar{S} \quad | \quad \bar{O} \bar{M} \bar{N} \bar{I} \bar{S}$
 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11
 I II III IV V VI

omnis che sta per omnes (desinente omnia di e' e' per i tem in -i delle Tense decl.)

$\bar{C} \bar{A} \bar{S} \bar{T} \bar{R} \bar{A} \bar{Q} \bar{U} \bar{E} \quad | \quad \bar{D} \bar{A} \bar{R} \bar{D} \bar{A} \bar{N} \bar{I} \bar{D} \bar{U} \bar{M} \quad | \quad \bar{A} \bar{S} \bar{P} \bar{E} \bar{C} \bar{T} \bar{A} \bar{T} \quad || \quad \bar{P} \bar{O} \bar{P} \bar{U} \bar{L} \bar{O} \bar{S} \bar{Q} \bar{U} \bar{E} \quad | \quad \bar{L} \bar{A} \bar{T} \bar{I} \bar{N} \bar{U} \bar{S}$
 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11
 I II III IV V VI

Cassa eptemimera

Si era trattando la cosa → pare per dire "dopo il job"

[Proj. Straneghe]

15/10/19

-SIDO / SEDEO

(Il greco è una lingua de si-purta alle composizioni vocali, el sistema del latino de i suppletivi alle composizioni vocali)

lato (de vero s) molto sbucco Caesarea → derivazione Buio
Quidem → derivazione Buio

I composi ipso fatto due manetoni di stile = pulli creati con la legge latina e sua obsolescenza pchi.

CŌSĪDŪNT TĒETĪS BĪPĀTĒNTĪBUS || ĪNĒPĪS | ĪPSE :

LI CAELI COLAG NANI || QUIA NAM SENTENTIA | VOBIS

VERSA RETRO || TANTUMMO() ANIMIS CERTATIS | INQUIS ?

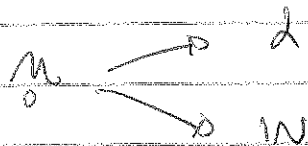
ABNUCRAN || BELLO ITALIAM CONCURRENTIBUS | TEUCRIS

* mūta cum grande

-animas = de animae o animus del greco ἀνεμος
a = a vocale tensiva pure composicione e- luge

• *impuls* = *im* + *equus* → non equo

im primitivo / *in* primitivo (prefissi etimologicamente primitivi in
Italo-celtico, *im-* e *in-* due allestropi, *sem*) come diverse delle stesso prefisso)



è lo stesso come, in greco ha prodotto *d*, in
latino *in*, un derivato dello
stesso.

• *obnuērem*, *praecepto*, *praecepto* - *ERAN*

Verbo della parte centrale isostica, (di *innegrum* derivato di *in*),

"nuere" significa "fare un cenno"

"ab" significa "obstantemente"

[cenno che dice "no"]

• *Teucris* → "eu" considerato dittongo perde parte derivante dal greco

• *obnuere* → l'incisione concorre alle centrali isostiche del verbo

[Scandine versi di Giove e Virgilio]

de XIV satire di Giove

$\bar{S}E\bar{D}$ $\bar{P}E\bar{C}E\bar{A}T\bar{U}R\bar{O}$ | $\bar{O}B\bar{S}T\bar{E}T$ $T\bar{I}B\bar{I}$ | $\bar{F}I\bar{Z}I\bar{U}S$ | $\bar{I}N\bar{F}A\bar{N}S$
 I II III IV V

Il verbo "peccari" in latino ha subito un cambiamento fonetico per via del suo uso in ambito ecclesiastico.

In latino peccare = sbagliare; "committi un colpa" anche, una pena esemplare. "peccato" in BT. e "emore".

- -e Tenetue verbi I comp. e' lungo
- -URUS = perf. futuro Ū
- le prime sillabe di TIBI e' breve, la seconda breve lunga, e' accipite, un di silaba e' breve.
- L'ipotesi di scendere questo verso secondo le leggi comuni, Giove ha previsto con simoleja el \bar{A} un iato.
- lo iato ha volente ~~una~~ restico; preme el iato verbius puer venientem l'onfereb "figlio in pace".

[Pro] Aruents Caron]

16/10/18

* vedi eventi.

VI. Scit. Romane exente mense Decembri a.u.e. 710.

M. CICERO S.D.D. BRUTO IMP. COS. DESIG.

"Cum tribuni pl. edixerent..."

[Cum moneto] Del momento di i Tribuni della plebe avevano (indetto
che il senato fosse presule) convocato il senato per il giorno 20
dicembre [edico - Termino Tecnico - atto di convocare / il documento de hanc
i consuli si chiama "edictum" che deriva da questo verbo; quindi il
verbo ha valore plebeo], [incoerente, connesso al cum presule,
ha un rapporto di contemporaneità con la principale] e (evento in corso)
avendo intenzione [regere, Termino Tecnico che manda una "relazione",
si parla di fronte all'intero senato] di fare una relazione delle scritte
dei consuli dispiaciuti, [quemquam + steterunt - proclerito] → →
concessiva] sebbene questi stabilito di non venire in senato prima
del primo pensiero, Tuttavia, [prop. subordinata con verbo coniect - cum +]
del momento di [es de ipso, completato Temp] in questo stesso
giorno [de queste specificazioni temp. sopra de Cicerone comincia
subito a bruto il risultato della due orazioni tutte difronte a senato
e un'ordine di fronte alle plebe → Filippide / queste subordinate a
che anche l'entusiasmo della giornata → e stato espresso in pubblico il
tuo edicto [seppero de le parole del 20 dicembre e stato espresso questo
edicto al foro, Cicerone ha l'occasione di riferire al senato qualcosa di edicti
to; Terminate anche l'azione alle plebe, come a cose e serve subito
e bruto] ha ritenuto che ^{sarebbe stato} un sacrilegio [out out, due
disgiuntive de a' exordium e infes esse] che si fosse tenuto il
senato [ite → ut] [o nel voto di si fosse tenuto rispetto
ai tuoi meriti divini [captus benivolentia, il pensiero politico di Bruto
Bruto conspice al do], [cum so → relative e periodo ipotetico,
protesi → nisi + conj. proclerito] - cose che sembra essere se io

non ci son costati!
(non fossi venuto) - I questi usi ci ispirano da le un altre del Cicerone
e parlare dei usi di Bruto, probabilmente nessuno un avrebbe parlato ->
queste cose e forse parla una delle pubblicazioni un uomo al fine tutti i
aver poteri uomini e parlare e ispirato trattamento di dominio della
res publica -> all'epoca Bruto era pretor e gli era stata assegnata
una provincia, la Gallia Anelpina; Bruto un e' essere console, quindi
Cicerone lo chiama console designato o Bruto "ingratissimo", era
molto disprezzato un sarebbe diventato console in due anni!
o anche da io non fossi presente se si fosse detto qualcosa
di te in modo ostigioso.

I taberni delle platee potessero vedere il giurista in un'area del tutto
eccezionale* Cicerone concludeva le idee libertarie di Bruto.

Bruto e' scappato da Roma il 15 agosto aveva le cesariache.
* Es in emere dei pretori, e Bruto era pretore emerito de Roma.
Momento in cui la intenzione viene rivelata, Cicerone e' molto emerso
da Roma un uomo delle abitudini.

A differenza di questo, Cicerone di essere passato con de- per loro
un bagno di folla, parla Cicerone essere Tiberio la parte più intima, più
speculativa nell'ambito del popolo: le dotazioni. Quello che si
sopra il territorio di Cicerone (dotazione di senatori e teste e
un'area nuova, con Bruto Tiberiano, e al popolo di usufruire
pubblicamente degli siti) (misura per ottenere il census popolare) questo
era "imponibile" e congiuntivo.

Cicerone era un "popolare" / Cicerone un "optimatus".
Cicerone oltre da Cicerone aveva fatto parte di uomini con opere assai di
dimezzare e si può dire che un "popolare" aveva politica unita o sconfitta
in merito Cicerone. La plebe con Cicerone più Cicerone era verso la
dimezzare per fare il suo scopo, con pure al popolo.
I congiurati verso un repubblicano, la ottusione e' un dello fatto

il popl e' delle parole di Corere.

Non bisogna vedere solo Corere, ma anche d'altro (con cui
avere anche fatto i conti con lui) e Lepros.

Alcuno nel dicembre del '43 avrebbe tentato un'operazione
Cassino.

Bruto non vuole dubitare per un rapporto di ordine, di Cassino
fatto da uno scudo umano eredito di Corere.

Il suo unico dubbio per un ideale di persone dell'azione
politica; il Tirrenico che guardato con un occhio
di un o colpire solo colui di scegliere.

Alcuno in realtà non ce ne rende conto di Corere, non è un superuomo
con un'abilità come vuole farsi vedere. L'unico di
un uomo figlio di Corere, lui si ritira con un contratto di rete
politico che ha fatto parlare la stampa di un presunto attacco
a Corere. Forse se lui non aveva visto prima e conosceva

delle congiure → prende una ipotesi. Le sue parole con
buoni motivi di cui un'opinione di Corere → forse per
questo è stato susseguente.

Lepros non viene visto perché era fuori dalle linee, forse
fu susseguente per evitare un'azione di parte dei altri.

Cassino con lo spirito forte della esprime

il fatto di un'azione e parole di esistenza, perché si parla
quindi, esiste che i congiurati sono presenti e tutti insieme
e un'azione di ordine politico.

Quelle cui si riferisce con dubbio di non e parti, con i
congiurati e con gli altri di Corere di vederli assistenti
e sospetti e parte delle loro iniziative.

Ci sono stati alcuni di osteggiare e Bruto e d'altro
prende lo interesse per ordine e parte curative. Ma la

si muoveva purtutto' parte' d'Autos divenne' il capitan delle
parti di Cerere, e' impresse di tutto il l'osato Terentiano di
Cerere (tabella, opposti di Cerere) di parte e Tutti (altro scatto
politivamente). Cerere si scatenò contro parte come di Autos.
Autos lega' e se tutti partecipi prima ogni parte di Cerere
ottenne' un partito di parte di parte' parte de Otterio.
Autos de' d'Autos parte e Brito, de' ottenne' il partito
di Cerere con una sola un cereriano, un solo un
partido, oltre considero' parte nelle un'altro parte.
Brito tutti, e' di * il parte di parte parte politica, un
partido nelle parte parte politica un'altro parte alla parte, un
al parte, un parte d'altro parte; un parte parte tutti i parte
un il parte parte, contro dopo la parte parte; un
parte parte di "parti" di Cerere.

Autos parte - parte di Cerere - parte un la parte
Viere tutti il Terentiano, la parte delle parte. Li parte
d'altro parte di parte, probabilmente un parte parte.
I Cereriani parte di parte; un parte parte parte un parte
di parte; Otterio parte per parte un ad Apollonia.
Il parte parte di il parte parte di parte parte parte
I Cereriani, un parte parte parte la parte parte parte,
e parte un parte parte la parte parte e' un parte un
parte parte Cerere - parte "Autos un parte e
Brito e e' parte di parte parte de parte parte e
parte il parte un parte (de parte un parte non parte
per parte e parte); parte Cerere parte parte parte
un parte, si de parte un "us parte parte",
parte parte di parte, parte parte parte per un parte
parte un parte e parte un parte parte un parte

Ma loro insistono sul fatto di dubitare che potessero morire
e vivere con i congiurati e scendere a petto con i cesaricidi.
Si è scelta una via, quella di Lucio Caelpurnio,
Pitruo velburno di Gaio e Bone, uno più delle prime
Filippae.

*
Epistole Ad Familiares → e' contenute gran parte delle corrispondenze
11, 62 delle Terza repubblicae. 3 epistole ad
familiares.

Bonus = cesaricida, personaggio di un'azione spesso.

Epistole III del libro XI

Le date e le dediche ci danno importanti informazioni.

Le parole da "Lupus" e "defuturum" = gli studiosi ritengono che queste parole
debbero venire dopo l'arrivo di un periodo precedente al Terzo.

Nel uocabolo Pitruo vede il rispecchiamento del papiro, ecc. fide e Tutis putatis.
Queste sono parole al congiuntivo pitruo → e' un congiuntivo Tecnico.

Scr. = scripta o scripsi (il mittente ci tiene a dire che l'ha scritto lui =
e' state scritte)

a. e. = datazione di un po' prima la datazione dell'evento di Cicerone

Anno petrus = Attico, scrive un trattato sulla crisi delle due Bone.

710 delle sfere di Bone = 44 a.e.

Verso la fine del mese di Dicembre.

Il destinatario fa Cicerone usi di a. h.

II : (Meno Tullio) primum

S.D. : Saltem dicam = Selve (equivalente del verbo "Cero", o meglio "dici in frase, dicitur bene")

D. = Decimo (Cito Dicitur) = Decimo Bruto

IMP. = Imperatorum

COS = Consul

DESIGN. = designatus

gli onori sono le cariche pubbliche che si coprono:

Imperator = generale vittorioso (ha concluso una guerra militare con una vittoria)

Consul designatus = la M (mesi) in lat. ercaico non viene pronunciata
oppure COS (doppio s) viene pronunciato COSSE.

Perché COS non è stato corretto? Perché era una consuetudine tecnica, da
più presto vedere quando il latino si conservava.

(Seneca consuetudo de Beccomolis) da più fu e Garone = COS.

a. d. = ante diem

Kal = Kalendas (K conservativa, una e due)

Ian = Ianuarius

} Parte del primo Triduo
alle calende di gennaio =
20 dic. 4h d.C.

Le calende iniziano il mese, le idi seguono la metà del mese.

*

[Prof. Stremaglio]

22/10/18

LUCREZIO

Se volessimo rappresentarci con un'immagine la figura di Lucrezio potremmo farlo con un meteorite. Ci sono autori che sono d'accordo e ci vorrà occhi, ma non sempre per scatti. Un caso esemplare, da questo punto di vista, è proprio quello di Lucrezio de Torre dell'Imperatore, a Rupella nelle sponde della estrema occidentale su prima di maggio del 1418, quando uno dei grandi commentatori (umanisti) di testi classici, Poggio Bracciolini, fece una prefazione particolarmente brillante in quella versione delle *Germaniae antiquae*. P. Bracciolini era stato un segretario episcopale, sapeva scrivere bene e aveva una bellissima grafia.

Completando l'operazione di un esemplare da si trova nel periodo che una serie di esplorazioni nelle biblioteche di questi vecchi conventi e, probabilmente a Murbach Trovò quello che nessuno aveva più visto negli ultimi 1000 anni almeno, le copie complete del *De Rerum Natura* di Lucrezio. Opere da poco e quel momento, quando il nome dell'autore, erano stati così e bene, per un dire con un'attenzione, perché Lucrezio è un autore di cui si sapeva e si sapeva pochissimo e quel poco è anche piuttosto peculiare (credo che l'unico autore antico per il quale una delle braccia scelse un galleso e lui ne diventò, almeno in un galleso stato, quasi un uoto di dire).

Il 50% di quello che si è visto viene dal Cronicon di San Gildas (visato tra il IV e il V sec.) che tradusse in latino il Cronicon (una sorta di storia universale) di Eusebio di Cesarea (che era visato un secolo prima) e vi aggiunge anche dei dati: dice che Lucrezio morì dopo aver bevuto un filtro erotico, d'essere, dopo aver composto alcuni libri e una espansione "PER INTERVALLA INSANIAS", diventato un uoto di dire.

La vera delle cronache data da San Gildas dovranno aver una

data di nascita per Lucio il 96-94 a.e. e per la morte una data oscillante fra il 53 e il 50 d.c.

Altra nostra fonte biografica su Lucio è quella di DONATO. Donato dà il principale programma di politica a Roma fino a metà del III se. d.c. e racconta una vita di Virgilio nelle quali è indicato dai dati che deteneva Lucio. Tra il 98 e il 55 a.e. C'è una discrepanza di qualche anno, ma nell'incerto periodo collocare Lucio nella prima metà del I sec. d.c.

Alcuni studi recenti vorrebbero far scendere di pochi anni cronologia, L. sarebbe nato nel 43. Questa differenza numericamente avrebbe un significato non piccolo perché avrebbe un senso riconoscerlo in certi aspetti del personaggio luciano in vista della vicenda di cui che proprio nel 43 si determinò → cominciò la ospitalità a Cesare Pompeo. Questa cronologia sembrerebbe più bene permetterebbe di giustificare in Lucio quella che si deve vedere in quei tempi drammatici.

Non sappiamo dove ne nato, dove ne morto.

Si è abituati, per quel che riguarda il Tuo nome di Lucio, e chiamarlo TITO LUCREZIO CAIO, ma nessuna fonte antica ci tramanda il cognome CAIUS.

(Del più tempo in poi c'è stato il Tuo nome di Roma, ma in età repubblicana si evocava i più due nomi personalmente) Questo cognome ci è riportato soltanto dai manoscritti medievali.

Importante = uno studio di L. Combrin = una delle principali fonti dell'epigrafia e una iscrizione monumentale "DIOGENE DI GENOVA". Diogene necessita una serie di fondamenti e menziona "CAIUS" evocando il cognome e Rodi. A Rodi c'era un circolo epico. L'iscrizione viene

detene all'età di Adriano, III c. d.C., per quanto ne oscillante
la detenzione, si prese più all'età augustea, se precedente. (in quanto
con i conti Tormentum). Notare con arte.

Di un nuovo concetto vi è collegamento di Tradizionalmente a la Tra
Luna e la potente pens Lucina, famiglia dei Lucina, potente
in Campania, di è ottenute e Pompei in varie iscrizioni.
La Campania nel I sec. d.C. era un centro di riferimento degli
opere in ambito romano. Si potrebbe dunque collegare Lucina
L. alle pens Lucina e alle Campania.

Una ventina d'anni fa si è voluto conoscere i resti di un pezzo
di Luna in una delle papiri di Crasius (Velle dei Papiri, vi
due altri resti. milioni di papiri carbonizzati contenenti testi
letterari per lo più epigrammi).

Un studio norvegese, Kneve, ritiene che alcuni frammenti
carbonizzati potessero contenere un frammento del De Rerum Naturae,
ma i frammenti sono troppo piccoli per poter garantire un minimo
di riconoscibilità (dopo seguenti volgarizzamenti più rigorosi).

Altro problema è la cartografia romana. Non ne sappiamo nulla.
Formano un punto e mezzo del stabilimento dell'opera.

L'unico punto attuale (e contemporanea) che parla di Luna è viene
una di Lucina. Cioè un pezzo in una delle lettere al fratello
Quinto (lettere 2.3.3) parla del paese di un Luna contenente
MULTA LUMINA INGENIUM, MULTAE TADEN ARTIS (molte ingegnose concetti
vi, una di arte arte). Non si capisce molto bene. Lucina voleva dire
de i vers di 2. Sono veri concetti nel senso ^{previsti} esposti con interesse
dovuta artistica. Perde politicamente più espliciti indole della era

argomenti v. si come abbondanza soprattutto rispetto a Lucrezio.
Le lettere di Casca e' del febbraio del 54 d. c., Cic. non dice di
Lucrezio per nome, questo sarebbe un'infamia alla obliqua di
qui pure e avrebbe un'etica infame, non puote alle notizie
date da Seneca Seneca cui (non proprie memo) l'istite
opre composte pure di uomo fo edite postume proprio de Casca.
(Casca di suo era un eversore accorto degli epirei.)

Per la storia della prosa di Lucrezio non abbiamo fonti esaurienti.
L. viene inteso da parti della tradizione letteraria, ed es. da
Dionisio, Virgilio; e' inteso e lodato espressamente da Ovidio,
che definisce L. "sublimis". Non una per menzione la sua prosa.
Questo e' significativo se si pensa ad alcuni temi dei platonici cristiani.
Soprattutto tra II e III sec. si sviluppa la corrente epistolare
cristiana: i temi della chiesa sembrano la verita' di cogitare il
peccamento. Tra questi a primo ARNOBIO e LATANIO.
Lettura e le parole con gli epirei teocritici di metaprosica
prosa, ma non viene mai menzionato Lucrezio.
A Lettore, sono estremamente dotto con e disprezzo un uso di
fonti nelle opere, avere deposto parlare di una tradizione di prosa
di Lucrezio non avrebbe perso l'occasione di usarlo con intento
nelle sue epistole.

Seneca sembra talmente, e poteva commettere errori, si po' pensare
che e' in grado Seneca oltre potuto commettere un errore.
E' solo un esempio esemplare di, si deve del generale Lucilio,
piu' o meno contemporanea di Lucrezio, per questo per aver preso
un libro all'anima e' possibile che e' stato probabile da Seneca
avere confuso quello con Lucrezio. Un'altra e' la notizia della prosa
avrebbe meglio conosciuto che si poteva distinguere che per i dati biografici


fra i Luciani, gradito autore etichato del "De petis" di
Dietrich (opera principale "De unis illustribus", biografia di uomini
illustri). Quest'opera contiene la sezione "De petis".
Sulla psicologia delle persone pensare un grosso punto interrogativo.

Alcuni hanno voluto riconoscere nel pensiero stesso i segni di una
mente con problemi psichiatrici o psicologici; intenzionalmente una lettu-
ra fatta dieci decenni fa da uno psichiatra francese, il dott. LOURD.
Quando lui leggeva le opere di Luciano si poteva riconoscere dei tratti
di un medico clinico realista e così da i francesi di essere "ANSIETA",
si sprigiona forse troppo oltre, ma è difficile negare il Luciano il
"Pensiero". Ma in che senso?

Luciano compie un passo da si direbbe "Le nature", ^{la} cui
qualità potrebbe opporsi essere definite di proselitismo (convincere la
parte della propria visione del mondo) e di per sé L. si pone
come l'alfiere di un'azione umana; di ciò l'epicureismo è una
dottrina che dovrebbe predicare l'ottimismo, ottenere del peso della
morte inventando tutto, lodare L. spero che una questi Ischi;
non si di niente leggendo Luciano, ci si può esprimere, una
spesa in due anni coinvolti in un fortissimo sentimento di
espone esistenziale.

Che chi ha voluto vedere in Luciano una mente di compromesso
tra l'ottimismo delle ragioni e il pessimismo del sentimento.
Questo non va più come una imitazione di "Le nature",
parte - non parte.


Quello che si è più corretto fare è sottolineare come il disegno
di politicamente emerge dai versi di L. sotto probabilemente
invece il numero storico, ma l'eco di un disegno in
quello modo collettivo, che evidentemente era forte nelle forme
del tempo e aveva alcune componenti di sarebbe rapporto nelle
regioni delle opere avili.

2. sembra riflettere le inquietudini di un uomo nuovo allora nelle sue impurezze; lui produce una dottrina di umiltà parente a Terente, ma con più un notevole culto di Es la in un uomo e degli uomini coridi di cura, di un vero uolo (collegio = storia - politica - sociale). Emerge soprattutto di fondo un'idea probabilmente disposta di  di piena potestà.

Luciano ci ha lasciato un paese chiamato "De Rebus Naturae", che propriamente significherebbe "Delle nature delle cose" → "Le Nature", un paese nel quale egli si propone di diffondere la dottrina epica mediante un paese epico-didascalico (può mostrare molto rapidamente).

Questa è una enorme contraddizione in Terente.

Epico, come Platone (da più per il vero progresso ottenuto diverse) ritiene che la poesia (con un'alternativa infesa nel modo preso) fosse diseducativa perché la poesia trionfava, omerica, era piena di invenzioni, in cui erano più dei che uomini presentati in maniera entusiasmante; la scienza dei, che venivano visti nelle loro essenze, venivano menzionati.

Questa poesia disturba la realtà e preclude la strada e una rete equiva-
le dell'individuo da un lato, dall'altro la comprensione razionale, sentita
della realtà. Per questo motivo Epico, filosofo critico di età ellenisti-
ca, aveva bevuto la peste con una unione eccitata; aveva detto
"La peste imperiale è puerile di vegetivo, di sviluppo della comprensione
del reale e quindi del raggiungimento del "sano bene". Epico aveva
stimolato da la peste disingole del peripato il sano bene. L'obiettivo
di tutte le filosofie ellenistiche è il raggiungimento del sano bene, che si
ottiene attraverso strade diverse. Al massimo si poteva mettere una parte
di un troppo impeto → es. perfetto di queste conversioni e quello di
Filodemo di Gario in Siria, il quale oltre a scrivere una serie di
trattati in prosa  relativi agli aspetti delle dottrine epiche, scriveva

anche epiremi, per lo più estivi, brevi, leggeri, raffinati - quello per gli
epiremi era il modo in cui si poteva esecrare le poesie

Lucrezio stesso dimostrava della primizia del suo uccello; ha una
sua e propria venerazione nei confronti di Epicuro, non è così aperto tutti
i libri dell'opera con una lista del uccello, ma sceglie una strada
diversa, fortemente innovativa; per questo una sorta di conciliazione delle
Tredicesime epiche - didascaliche con gli ideali epiremi.

In tutto la sua letteratura si rivela all'esperienza filologica e la
prosa; ma L. legge le poesie epico-didascaliche. Epico - Eros -
in prosa prosa o esametro → prosa epico-didascalica. ⇒ esametri
ceteri in distolli. Un verso lungo, il verso del piede. Nessuno
piede di L. aveva usato un esametro per esecrare un piede in dico
filosofico, un epiremi. Niente onore.

Lucrezio fa l'epiremi in 1-126 di Orazio sempre in prosa ecc.;
al tempo stesso può dichiarare la sua predilezione per un altro piede,
Eros (che è tra i più autori di si Teide e di unificatore).

L. rende e Eros un omaggio esplicito. (1-117) Inoltre doveva talvolta
da Eros e quella di Augusto, stile, ecc.

L'epiremi di si sarebbe insuperabile con la prosa delle Tredicesime epiche,
per questo c'è un elemento nuovo.

Forse L. si era già formato come poeta e c'è un certo punto può essere
noto una conversione all'epiremi; può darsi.

Concretamente l'Epico è una componente imprescindibile per riproporre
del piede storico-letterario e "de Roma Vetera"; oltre componente è
quella del piede didascalico (che mirava a insegnare, e fornire istruzioni).

Esistono e - noto un poeta ripresentarsi, il punto è esprimere un piede
didascalico "L'opera e i prosa". Esistono e ne delle era create di

una Tradizione neoplatonica, di poemi didascalici eutrichi, una Tradizione per noi usata strettamente rispetto alla dottrina epica, una Tradizione da cui sorgono e in età ellenistica viene elaborato una grande fioritura. Una delle opere più belle dell'archaica è il "Fenomeni" di Arato, poema didascalico (fine IV - inizio III sec. d.C.) di spiegare qualitativamente le volte celesti, i fenomeni derivanti ecc ecc. Per qualche motivo di un'opera utro Cato, il capitolo delle Tradizioni didascaliche in età ellenistica.

2. dove spesso anche alla esemplare, alla veteroscolare nel no poema, ma per una via di documenti usata di aver letto il poema di Arato e dottrine di essere e esistenza delle Tradizioni didascaliche.

[Certo stesso nei vari suoi paragrafi aveva cominciato e tradurre il poema di Arato e avere scritto "Aratea", trad. latina.]

La filosofia epica, per noi attuale, sembra solo un'impetibile con un'opera poetica lunga, ampia. Questo per un'opera di un'opera una Tradizione filosofia di essere usata. Esempio più significativo: Empedocle di Agrigento, IV sec. d.C., aveva sviluppato in poema le sue dottrine dei quattro elementi. Poiché essi prima di L., a Roma, Sallustio aveva scritto degli "Empedocle", poema dove sviluppare in versi letterari le dottrine di Empedocle. Scrittore di Trattenere proprio di Sallustio Cuspo, una probabilmente è un altro. È probabile che anche questa tradizione sopra di altri scuole in parte abbia influenzato L.

2. ha scritto recepiti usati, da Cato, da Cato, da Arato (e delle Tradizioni didascaliche grece), la tradizione in scienza attraverso la parte e usata ha tenuto presenti la tradizione greca (e per anche romana) di poemi di argomento filosofico.

È dunque complessa la risposta da L. da di epica di prob che l'epicoreo comparsa.

Ma perde L. ha voluto per integrare una serie di tradizioni e, usando G., forse il verbo delle dittrive epiche?

Probabilmente la risposta a la de' L. stesso in un passo molto vicino del primo libro del "De Rerum Natura", espres anche nel punto. Il passo è I, 936 (pg. 120/121 di ed. integrale).

L. usa gli strumenti della grande tradizione poetica greca e latina per poter esprimere meglio, rendere più gradevole i contenuti delle dittrive epiche, contenuti che di per sé possono essere indigesti. Dittrive da viene in qualche modo reso fruibile attraverso le LEPOS, LEPŌRIS → (lepōs = ^{aggettivo di approssive} brillante conversazione) → "parlo, piacevolente" (da una conversazione con LEPOS, LEPŌRIS "lepo").

Il LEPOS diventa uno strumento per dipingere l'indigesto dittrive epiche; L. era consapevole del fatto che la natura di L. accigliare e trattenere la raffinatezza.

L. voleva parlare delle nature delle cose, nature nel suo complesso; poche epico-didascalico, poche cosmologico, poche cosmogonico (relativo alle origini dell'universo).

Le fonti dell'opera era l'opera principale di Epicuro, "Sulle nature", [ΠΕΡΙ ΠΥΣΕΩΣ; 37 libri, opere evonum].

Ve detto da L. attiene alle cosiddette grandi epitome di quest'opera, ovvero un si usava, due versioni un pi' outlavate.

Molto probabilmente un si usava stesso e Epicuro.

[SUBJECTIO = fig. retinica (spposita) = quando ci si pone una domanda e ci si dà una risposta]

Epicuro fu attratto molto presto, ci furono elevati sui allievi. (Atene, ma era' all'istitut) che replicavano alle opere da esso scritte perfino nei capitoli del uento. L. molto probabilmente estrinse anche col opere di allievi necessari di Epicuro. Il problema è di punto opere suo autore partite al 50's, se si considere che la stessa opera del uento suo autore perdute.

ŌNŪNĪĀ | VĪNCĪT | ĀNŌR || ŌT | NŌS | CĒDĀNŪS | ĀNŌRI

(Tutto vince l'aere e noi cediamo all'aere) Virgilio, X Bucolice

CĒDĀNŪS → Comp essuetivo de CĒDĒ - IS

ĀNŌR → ĀNŌR → c'è allungamento maturo, da breve > lunga

Ci sono sillabe che si trovano in ero e dattilo e carno.

Questo verso è un elogia all'aere, ha messo lì le licenze poetiche e un termine chiave.

[Prof. Strameglie]

23/10/18

DE RERUM NATURA

Struttura del poema, è il tempo stesso dotica e poetica.

Dotica poetica offre tutto quello che ci si aspetta da un'opera di organico cosmologico.

L'eroi colossale è tradizionalmente configurato in tre coppie di libri.

Primi due libri = fisica epica.

Terzo e quarto = antropologia.

quinto e sesto = cosmologia.

Per quel che riguarda la fisica sono verso subito in chiaro l'elemento prevalente delle fisica epica = l'idea che le uniche realtà esistenti sono gli atomi, cioè le particelle minime di materia, indistruttibili, e il vuoto.

Dopo con enunciato preciso principio centrale, 2. Traccia una dossografia (lett. rassegna dei pareri) di alcune delle principali dottrine eretiche relative alle nature, alle composizioni del cosmo. Abbiamo poi una rassegna di filosofi presocratici nel primo libro; nel secondo libro si insiste su come gli atomi interagiscono e si offrono un punto cruciale.

Le dottrine atomistiche sono raccolte in un'ante fondamentale = se tutte le nature e forme ottenute da atomi e punti atomi si appaiono

Temporaneamente e si disgregano e sostituiscono e ripara le loro Tradizioni che sono sbilanciate, può compensare allora? Le conseguenze è una spaventosa necessità; vuol dire che tutto questo è determinato, che il corso è soltanto necessario però e dunque non c'è spazio per iniziative individuali. Questo è molto grave.

1. Introduce come esistente e pulito che verrebbe altrimenti un necessario enalito le cosiddette dottrine del CLINIMEN (deviazione - radice CLIN = piegare). Queste dottrine esportano il fatto che gli etoni nell'ambito della propria Tradizione può diventare discusso della deviazione, per motivi non chiari, delle loro norme deviazioni (CLINIMINA); quindi dinamismo suo così di impedisce un necessario cosueto.

Non è chiaro quale sia l'origine precisa di queste dottrine.

Seconda dodeca = antropologia

2. nel Terzo libro riprende come l'uno sopra e verso e uomo. Nell'ultima espone le norme dell'uno con e altro che in apparenza di etoni, che dopo una Temporanea appropriazione Tornano a seppellirsi.

Una spiegazione di questo tipo che come comprende di un u' ha una vita dopo la morte; gli etoni si disgregano e Tornano ad essere pronti per nuove appropriate.

Così ha due conseguenze importanti =

1. con ciò un destino ultraterreno, ma esiste una possibilità di una Teodicea, di una giustizia divina, l'idea che si può essere puniti o premiati in funzione di come si ha comportati in vita; e l'ulteriore tradimento è un corso di rischiarate, e così via.

2. con ciò motivo di Tenere la morte.

Tutto ciò non significa però che secondo Opere e Luoghi non esiste l'anima.

Luogo distingue e separa fra ANIMA e ANIMUS

Anima = è legata alle funzioni sensoriali.

Animus = e' l'animo in quanto sede dei sentimenti.

Il concetto di anime in L. e' un concetto bipartito e il tempo stesso
bruno perde comunque sia l'idea di anime e anima costituisce
l'anima che e' fatta tempo di stov, per stov
per stov e l'uni.

Il materialismo arriva nel popolo. Questo si muove come per stov dell'an-
ima e di stov.

Il II libro affronta il problema della coscienza, la GNOSEOLOGIA
EPICURA. Come fa il suo e conoscere? Il nervo di queste dottrine e'
il principio dei SIMULACRA (pl. di simulacrum); l'idea e' di l'uso
cosciente per gli oggetti si necessario con delle sottili membrane che
impressionano gli organi di senso. Sono per sempre uccidi, soltanto da suo
restantemente sottili. Anche le fisiologie non defatte delle uccidi
sono capisive della parte epirese.

Perche' la coscienza non e' sempre cosciente? L'idea e' di e volde
l'organo, per uccidi Apell e uccidi o Turbent. di vero uccidi, e
cosi' uccidi nella percezione. La percezione di per se' turbate uccidi
per e uccidi in uccidi, per uccidi del uccidi stov di stov, e
una delle funzioni uccidi; perche' queste percezioni? Perche' serve egli
epirese e organo percezioni fatte (per l'uso) come quelle di uccidi, di
epirese.

Proprio la questione dei sogni, l'attitudine onirica, offre a L. la spunto per
una delle parti più famose della sua opera - il IV libro Traite des
Sogni e della uccidi.

I sentimenti, il movimento estetico e' può essere soltanto di di
una persona la coscienza dell'idea - per uccidi e uccidi le uccidi
instaurate - verso celebri, fatti e uccidi.

Lo di uccidi ha significato e' il desiderio perche' le uccidi
uccidi e' considerate psicologiche, uccidi e uccidi alle uccidi delle

spere, che L. qui non è sempre consapevole perché a suo dei punti nei
quali vuole esordire del sentimento con sempre altrettanto senza
appello.

La Terra chiede e vuole che Tretone della cosmologia. Si analizza il
processo di formazione del mondo. L'espansione degli etoni di origine la
formazione del mondo tutto L. e gli epurati non ha nessuna esatta dipen-
za da le relazioni con un poco più o meno provvidenziale. L'idea che
ci ha un dio a più dei di un universo con un po' provvidenziale e
emotivamente sbagliate. Però gli epurati e L. non usano l'orientamento
degli dei, soltanto cambio di non interferenza nelle cose umane, ne vivano
in spazi separati, i cosiddetti INTERMUNDIA (nostro pl. di INTERMUNDIUM).
[Formazione della Terra, fasi cosmologiche, eclissi ecc ecc]

Le parole più più possono parlare delle usanze del paese nuovo e del progresso
dell'umanità (es. massima on come si evolve il progresso).

L'idea di prob e di l'umanità abbia proprietà, ne senza possibilità
veramente più propri: eresia di probidi.

Non stupisci a questo punto che il VI libro si apre con un dialogo e
è messo, il più significativo, e pare attraverso l'elogo di Atere.
Epurati aveva avuto un ruolo forte uside col Atere, aveva liberato
l'uno dei suoi Tuori, aveva dato un spiegazione anche alle epidemie.
Già prima e L. è spinto per Tretone la parte di Atere che aveva
interferito col Atere all'una delle guerre del Popolo. La parte
popolare celebrativa si chiude il paese.

Questo discorso che punto pare non ha raggiunto l'effetto vero
dell'autore. Perché? Ci sono alcune incongruenze contestualistiche, alcune
dovute alle Tradizioni uscite, ne oltre oltre ci sono delle lacune.

Ma l'argomento principale in favore delle usanze revisione ultime
(documenti d'epoca) è il testo di L. nel II libro, vers 155,

promette di parlare delle ~~scelte~~ feste beate degli dei e promise di farlo
in L'ALBA SORANO, con un ampio discorso, un punto con cui.

L'ipotesi più plausibile è che negli anni di L. la sua opera di lavoro
chiusura con una revisione delle feste beate degli dei nell'intermedio e abbia
un controspunto rispetto al passato dell'opera che è un mito e Venere.

L'opera si apre con una lotta e un divinità metana, si chiude con gli
dei. Questo è evidentemente possibile.

Queste articolazioni della materia e possono da un'espone però e può essere
che diverse delle Tradizione.

L'ordine è Truce, Anisoploze e Convolpe.

Poi si esprimeremo pure la Convolpe, poi l'anisoploze.

Una delle opere conservate di Epiano, "Lettere e Oratio", preme
più o meno l'ordine di L. (Oratio non lo stoio, ma un elleno)

Questo parte al centro della filosofia ellenistica di era sopra l'uomo.

Principi per tutte le filosofie ellenistiche ma la nascita del nuovo bene e la
vita vuole dell'uomo nel dibattito, nelle discussioni.

Stile dell'opera.

L. Epiano un poeta epico-didascalico, un'opera di, per me vedere, e' ragione
e convenzioni da parlare verso la ripetizione, una certa necessità espositi-
tiva. * Troviamo anche alcune forme di Truente (serie da due da,
pentito, ecc.), però in L. Troviamo anche al Tempo stesso un tono spesso
entusiastico, un fervore che spesso ricorre lo stile da quello di petrobhas
essere una pedanteria propria del genere di didascalico.

Una degli stili più caratteristici che parlò punto di vista e l'ebuso
delle immagini, similitudini, metafore; una delle cifre più significative.

Omnia è il punto centrale di L.; Epiano Omnia significa conferire una

poème érethotant de l'opéra. Omm's est visé à chaque fois III et IV sec. d.C. / Omm's le plus versé de I sec. d.C.

Un job et versé et tenté, la ligne centre se voit abstrait
le vite de un individu, d'expérience en un sec. et versé.

Come si esplice questo enigma di Job?

Uno dei tratti è quello dei composti univeli. Omm's viene, o un
dei versati principali per elevare il linguaggio, i composti univeli; un latino
con un est. velt. una perdita il latino è una lingua di poco si presta
alla creazione dei composti univeli.

Omm's si è preso di comporre per venire i verselli prec.

L. ne riprende alcuni de Omm's; per es. NAVIGER, FRUITIFERENS,
SPONTIFER = sono composti artificiosi, ma servono la dinamica
poetica.

Per il più enigma nel latino, nelle pratiche.

DE MOENUS, MOENOSIS anche he' MONUS, MONERIC 7
VOLVUS invece di VULVUS, VULNERIS

Nelle usanze troviamo ^{per le I sec.} peritivi sup. in -AI invece di in AE,
oppure infitti perivi 3° comp. in -IER invece di in -I
(LAUDARIER invece di LAUDARI).

Anche la metrica; cioè in più un verso buonafetto, la -S CADUCA.

A più una serie di elementi di rappresentazione la metrica.

In qualunque let. le pare un verso ab. de. perfuanti de. opus, un
spontato della metrica. I più un suo tipo impressionati. Le regole servono
e pensare un verso di altro quello.

L. ha scelto Omm's come modello, un possibile di un verso con autorità
per il punto? Il fatto per cui ha preso quello o' veramente, un ve' anche

un'altre questione fondamentale da pt. di vista di L. Temis verso un'idea
ed è che Emms era il rappresentante del tradizionalismo e Roue,
causa delle nuove emmes significa che una rinnovante
imponibile di tradizionalismo, tanto più importante nel mondo in cui
si deve proporzionare un messaggio cosmologico importante (che non era
ovvio per un nuovo dell'epoca). Le date della vita emmes obviare
pressioni i nuovi.

[Prof. Stramaglia]

30/10/18

CICERONE EDITORE

Questione "Cicerone = editore del De Re Publica"

Il rapporto dei nuovi con la filosofia è sempre stato complesso; i nuovi,
sulle prospettive, vedevano la filosofia come una serie di estraneità da
poterono riprendere il tutto modo di pensare della Tradiz. nuova.

Due strade per editare questo movimento =

1. strada dell'opposizione → tra filosofi e Roue, tra cui Cicerone,
divano più esplicito da Roue

2. atteggiamento colto della classe: verso altri e Roue, il circolo degli
Scipioni, si proponeva di controllare una emmissione controllata delle
culture greche.

Questo orientamento porta l'unione delle culture tra la fine III d.C. → IV d.C.
Una introduzione addormentate.

Questo filosofo obviante a Roue lo stoicismo, un suo stoicismo
controllato, di Ponzio di Rodi; i primi stoici avevano posizioni
più ultrarealiste.

Cicerone è l'archivio di punto orientamento (anche se una un reale step
del mondo Scipioni); si sa che per Cicerone doveva l'eclettismo
della sua della obviante insieme altri orientamenti.

Cicerone è in politica culturale obviante contro l'epicureismo

(questo l'unico movimento di un'azione nelle sue forme).

Il suo ultimo dell'eposino era il suo bene, di si' comprese con una
duplice emense; il suo fine con una emense di dolore (APONIA =
a privatio, PON-stema radice di PENA); il suo spirituale con una
emense di turbamento (ATARAXIA, da TARASSO → suato).

Qual era il punto? Questo tipo di ideali aveva una conseguenza, comprendeva
l'idea delle vite pratiche del vivere uescificante (L'ATHE BIOSAS,
lett. - uescitati vivendo).

Il punto lo chiarisce perfettamente Seneca nel "De Otio".

Per i suoi era incomprensibile che una statua invitata ad ottenere delle
vite pubbliche. Il cattedro romano doveva essere escludente, politicante,
culturalmente ingenuo, secondo la tradizione. Questa richiesta delle
statue veniva vista con un occhio severo.

Ma che da Cesare avesse l'educazione profana di L. e una contraddizione
in Terzio. Cesare vide il De Remo xtra come un'opera d'arte,
non un trattato filosofico; riconosceva un certo livello di cultura.

Nei 56 Cesare parla di L., un punto tratto di argomenti filosofici
non lo fa più, ma parla Cicerone un'azione L. una vera e propria
parte letteraria. Queste e le speranze più plausibili.

Nel proemio L. dichiara di dedicare l'opera a un certo Memmio,
un suo amico, il cui nome si fa vedere da si fatti di un progetto
di un certo rilievo, un cui era un seguace delle epensive
blatipensive tradizionali = Gaius Memmio, uescire nel 58, sposò la
figlia di Silla, nelle pure uali ceteri pure e Pompeio più pensò delle
penie di Cesare; ottenne il governo delle Bitinie e li più un uesclo

di persona tra cui Catullo (di cui parla più di Menenio);

Tomato e Rone nel 53 d. c. si presentò alle elezioni consolari, fu condannato per "Ambrosio" e fu relegato ad Atene (propaganda elettorale riletta); episodio o ultimi anni di vita ad Atene da Licone =

gli intervenne di persona per dissuetudine Menenio da lui Tomato non dei nomi delle cose di Epuro ad Atene (ci voleva costruire cose spre) → un segnale di Epuro con cui si costruì le due cose.

Forse dedicò l'opera per porre a dipinto alle circoscrizioni dell'opera o ottenere spacci di Epuro; l'opera di L. si bene del proselitismo; sicuramente lo fece con scarso successo, possiamo dirlo e posteriori.

Menenio era un patronus; L. un cliens.

L. era un pari di Menenio (L. apparteneva alla gens Lucretia) Pipster su
i due
personaggi

Licone pubblicò il necroscritto di L.

Di L. pro dopo i primi secoli dell'impero si pensò le tracce, ricordando lo stato oppresso de Virgilio, Ovidio e altri.

Della fine dell'età imperiale L. suole di avere avuto, letto, diventa un autore famoso; moltissimi autori latini e greci non manchi del fenomeno (un epitoma piccoli frammenti, citazioni) se un de alle fine del '300 ^{le} l'epitoma unificata o mitici delle risaperte dei classici (più presto esponente Petronio), per cui primo era il recupero di un catalogo diretto con i latini e i greci. Più personale e reale le generazioni successive; importante Pogg. Bracciolini.

Dopo le "Tarda antichità", mancò anche e noto in IX-X se. Con la rinascita consolare di Guichardo e scrivere di suoi necroscritti. Gli umanisti rinascero i necroscritti del IX-X se.

P. Bracciolini segretario di un console, nel 1418 si trovò per un qualche nelle lettere umanistiche; forse e Colonna trovò un necroscritto

ole de Penn Nalva. Anche un er date sb ue sapite attuale.

Studios americana STEPHEN GREENBLATT nel 2011 ha scritto un libro si puote uende de un titolo originale si chiama "THE SWERVE", "LA SVOLTA" Tradotto in Itale come "Il uenescuto", sottotitolo originale: "Cane la scoperta di un libro perduto cambia le storie europee"

Fe copre l'impeto di quel periodo in cui fu scoperto Tommaso, ma L. ebbe un ruolo particolare.

L. uene scoperto nel 1500, xde delle uendite: Teologie, filosofie religiose; chi uene essere proposto una dottrine etica, le uendite dell'ordine, sembre futo subito del capo.

L. fornisce, in l'autore di un ^{giuris} d'ordine, per tutti obra de profenero, o in signis emblema proposto, uente quella Testimoni, obtrine ueridicalita. Tutte le dottrine uentrie alle uene religiose - ueridiche del uene hemo trovato in L. uene pure ueridiche.

Abi conuene il uenescuto attraverso una serie di opere de rappresento una serie di ITALI (pl. di ITALUS; quindi Italiani). Uno dei Tre uenescuto ueridiche de gli uenescuti ueridiche. Fuoro ritrovati per altri due uenescuti de suo ogo e LEIDA, in Olanda.

- Perduto proprietario degli Itali (Touero de Pappo)	uonescuti del IX sec.
- O = oblongus (pude e fine oblonge)	" altri
- Q = quadratus	

L'Oblongus uene d'ordine emonzi di un conuene fatto (de oppone delle buone lesioni); un uenescuto il uene, uene chiamato CORRECTOR SAXONICUS, uenescuto uenescuto, allo scube de eletti, il uenescuto.

Abbiamo quasi tre Testimoni di un a fute la uenescuto di L. e di pochi fogli di uenescuto ueridiche e ueridiche (ha Tradizione diretta de ueridiche).

Le pare di L. un uenescuto a ueridiche ueridiche, di uenescuto a ueridiche

si vuole incoerente (più d'orditi, o come un arboresc. di erosi); le
costituzioni del tempo di L. netto - presso alle pare i filologi.

INNO A VENERE

Il poem. si apre con una contraddizione in Terzi, un suo e una
dea. L. non si unge co. emense d'apt. dei us. lo. zolge
nell'intermondie. Gli dei rappresentati in un'etico etico olt. contemplare,
la concitazione delle idee di suo bene di la cultura epica
collegata, in un'etico e l'Aprie e l'ATEREXIE.

Invece il poem. del A. P. V. V. si unisce in Venere, unte con
una dea dell'eros, una come fosse nostra dell'universo, di opere
nel web, nel web, delle Tene, per collettore ogni specie umana, per
ogni del web e riproduca, subire, evitare eventi.

Questo stato colto in l'istinto di L. per al tempo del suo
poem., aveva punto fosse nostra di opere nel web come
opere anche nel microcosmo delle nostre parole.

[Concetto del TISE EN ABITO, state di auto-reflessione, di
rispettivamente auto-reflessivo → punto il poeta riflette sul modo delle
parole.]

Il microcosmo viene visto con rispetto del macrocosmo.

Verbe roman

1. Radiceosine competitive letterarie = l'idea di un paese epico-didattico
luc. diversa epica con l'invocazione a una divinità; le regole di base
avere in modo polemico per se entidi.

L. stesso nel libro VI, vv. 632-635 fa un dopo alla dea
Per L. non è un ossequio alle Tene. Venere ha un ruolo.

Ma che ruolo ha Venere? Che rapporto ha Venere con A. P. V. V.?

3 tesi, 3 sfidanti.

1. OTTORE BRIGNONE = sostiene che con la posse di spingere il soggetto di Verità ormai nel Re della Natura dell'ideale di una bene dopo epineci. L'epineci e l'eterexie portati alle MEDONÉ, (il pieno, pieno). La dottrina epinece paragona il pieno come sapo della vite. Quindi Verità rappresenta un'ellegre, B. paragona un'interpretazione ambiguo-allegorica di Verità come piacere, come bene filosofico epinece.

2. MUNRO = ha esposto di un ideale filosofico epinece fino anche conflitti della opposizione Euripidee. Nella dottrina dei quattro elementi a base di pieno intelligenza (o sia un'opposizione) sono l'Avare e la Costore (bene opposte). Probabilmente anche punto idea di Verità come Avare che unisce e genera il popolo l'umanità con fatto.

3. GIANCOTTI = organo, melleumebosi e Porzione, di Verità un ideale come punto bene della dottrina epinece, un ideale in suo divenire, una frase che unisce tutti gli esseri e al centro che fu e in tutto tende (TETOS, fine universale). Pieno visto un come un'istria contestataria, forse, un come un'evento, forse propellente in vide di una cosa (punto del pieno stesso) → la base di unire tutti per parlare alla ricerca del pieno. Riprende e precisa l'idea di Brignone.

2. sapere di i non interattori sono in vita unire e trasformare, bisognava conquistare, ^{evicamechi} e questa dottrina un'evolvente.

A punto ruolo esteso al pieno ideale con gli esseri; nel pieno ideale, le sette di un'frase tradizionale che fanno da (il pieno è per unire come CAPTATIO BENEVOLENTIA)

Contributo al di dottrina completamente introduttiva. ←

(Luce e Venere / Poesia)

Del pros stilistico l'uno si allaccia all'ingue di Guio.

Un frammento degli Aeneides di Guio.

BNN. ANN. 52 VAHLER² = 58 SKUTSCH

TO NINE SANETA PREEOR VENUS, TO GENETRIX PATRIS NOSTRI

Genetrix - genitrix: in latino erano termini pomposi, aveva valore stilistico elevato

Nel pros di pdi veni, simplici usuali, stile Guio.

Prima parola = Emedi = i Romani scesi = Troiano con Enea figlio di Venere, romani ppl discendenti da Venere.

Vene annunciato prima il ruolo di Venere.

• Aemodium = gen. pl. de Aemedes (vieni altrimenti deducendo come sup. e veleno come sost. I, o volge delle III).

Al pl. invece viene deducendo sempre secondo la I decl.

In L. per. pl. in -um per la prima e normale declinazione.

-ōm → -om → -ūm (perché si vede la diacritica in -um)

(pros -uv) (abbassamento davanti a -n, spruce qualche legge dei polibolici)

• Divomque = forma alternativa di deum

• Divon = perché -om? Fuo el I se d.c. dopo la /v/ o /u/ si unificano il vocalismo riprova; i costrutti distinguono tra /v/ e /u/ = -v → -u

• ALMA = matrice, deriva di ALERE (alimentare) forse di elemento

Sei caratteristiche del Agrippa della paginazione = migliore spesso

abituato e poliptoto (te - tibi) (superior. e distense rammentati
della mano Teriva in casi diversi)

Espressioni della grande parafrenia delle due etruschi le divinate
frasi dei figli orbi.

• Proprietà espansiva di Jupiter (in Etruschi) 2. ve olim; due
"profondità di usi".

• Celeber - in lat. super "proprietà"

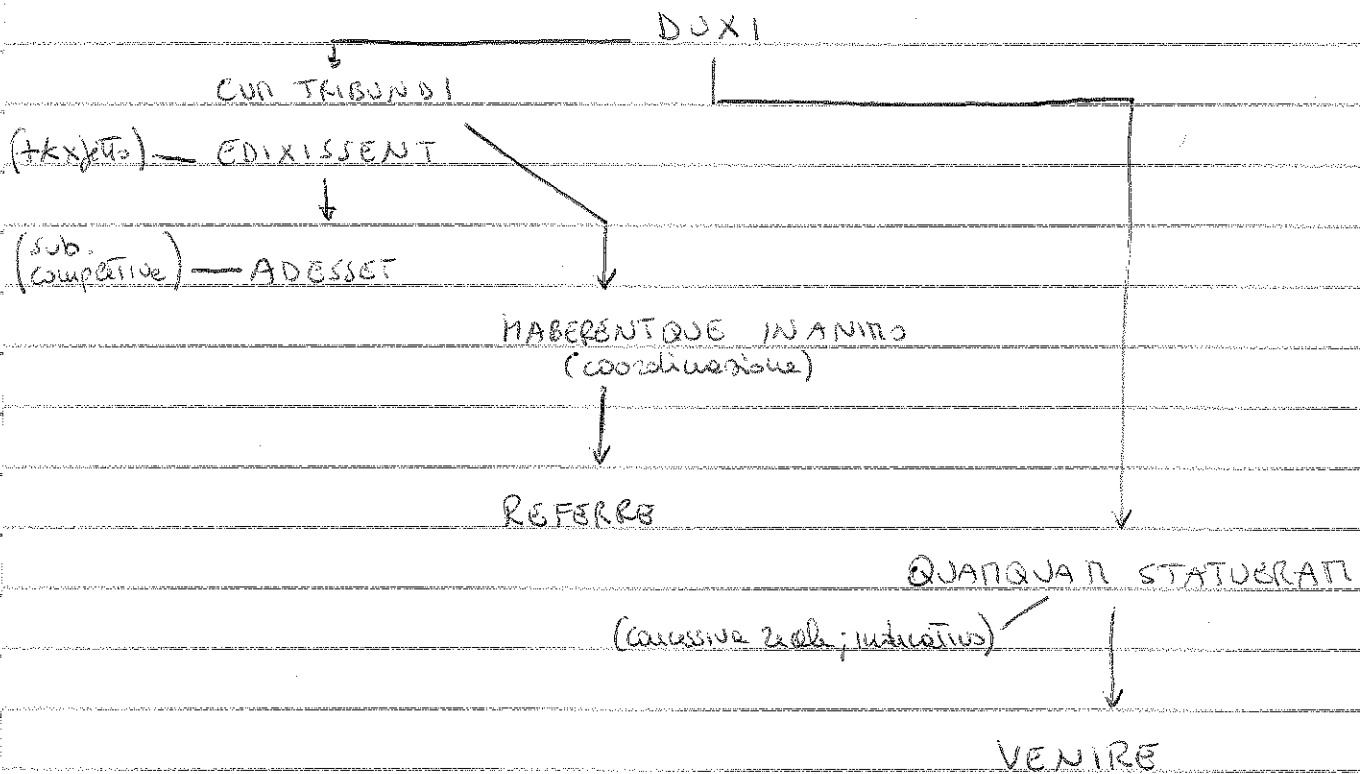
• Consilium = reati proprietà → e' Usus, de se h' di re Teriva
e proprietà di usi.

• Proprietatis = ecc. pl.

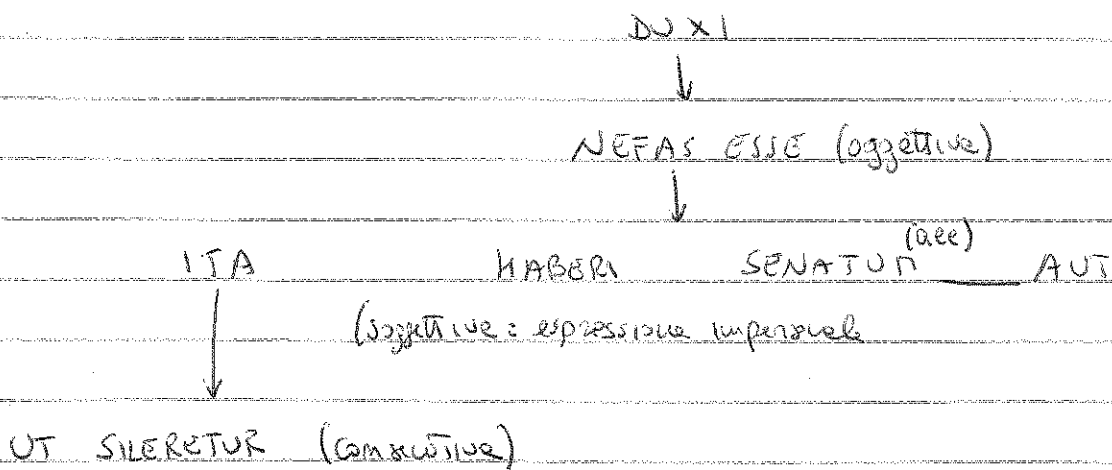
Il commento di Nouelleaux affronta la Filippica IV in varie colte tecniche

11,6e [1]

Duxi - verbo principale → Tiresias; Tiresias con il penultimo prosna
 le epistole rappresentava modelli epistolografici.



Che si Tenesse in questo caso de



Le concessive ha tre tempi:

- presente → indice concessivo, dove nel momento in cui parla
- imperfetto → indice nel periodo est e oltrativo
- perfetto → indice nel periodo est e concessivo

AUT ET IAN → disgiuntive; coordinate alle disgiuntive

[2]

^{TAQV} ^{NAVS} ^{VENI}
In fatti queste navi in più navi in fatto, quanto parte con le ore
rispetto; restano si può legarsi in mare. Profrisco de tu conosce
potelle lettere degli altri di cui io abbia fatto in tempo rispetto alle
* tue cose in un ensemble preclusivo, veni (VENI) de tu
ti perverbera de io essuero (susceptorem) e difensore (DEFENSORUM)
tutte le cose di rappresentazione (relative) -
de di per te e preclusivo. (Concessive reale →) febbraio 12 con preda
precluso l'alternative di parte etiam.

TAQV = sono diviso di portava bene

CONVERSANT = principale

SENATORIS = rispetto

CUM ESSET ANIMADVERSUS = inferno

TAQV = principale

DE = dopo concessive

PERTINEBUNT = venivano parole in parte cupide

AD AUERENDAM = in. espone in preclusivo

PRINCIPALIA = con e principali

VELUT = comparativo

PERVADEAS = vuole de te espone il caso dei e le cose di Perverbera concludere

Nel testo abbiamo indicazione di a la copia de lic. parole con il ppob

[Pro]. Caron] dispena

6/11/19

M. 7 dedicata a Decimo Bruto, ci permette di capire le ragioni di la causa

Inventio = arte

Loco = argomenti e la disposizione come di lui potere e un qualcosa di migliore

Questa lettera è più prudente alla Filippica III.

1° paragrafo: Cic. dà info sui diritti corrispondenti

(lettura II e III paragrafo) è una esortazione di mantenere le linee politiche e non cadere la gellic. Cicerone parla della buogue di chi erano hostis (nemico pubblico) Antonio. Abbiamo di fronte un paragrafo che ha staccati effetti de cui. Buogue rispetto un momento proprio, come il 20 dicembre (ovvero l'editto di Decimo Bruto che non cadere la gellic ad Antonio).

Cic. presenta due discorsi. Le causas, insieme questo steso in senato, e il paragrafo de l'annuncio e un Tubero, Marco Serrilio.

Cic. non può fare un attacco ad Antonio in senato.

I Filippica - non invettiva

II " - invettiva

III-IV " è l'unico dell'attacco.

- Il momento proprio si ha con l'annuncio di dettato chi ha il controllo delle gellic Giulio può andare verso Pavia.
- Il senato non aveva conoscenza de tutto. È compito dei tribuni rivoltare l'annuncio Marco Serrilio conosce il senato il 20 dicembre.
- Altri due punti esaltano il problema delle s'eresse.
- Il 20 dicembre ovvero l'editto di Decimo Bruto de sia de rispettando le volontà del senato non dare la gellic ad Antonio.
- Le causas è stete organizzate da Marco Serrilio.

[Cesare viene sempre definito Cicerone = chiamato,

Cic. presenta come modello Cesare, perché, che, bisogna obbedire.

"Publico consilium" è contrapposto al "privatum consilium" (non è

può essere di ufficio; il primo è quello di ottenere da ellipsis l'eseratio
 per essere certo d'altro; l'altro è quello di decus bruto di un solo le
 province col d'ufficio e in più ellipsis un eseratio; l'altro è quello
 delle Gallie (adpue de o e adierese con bruto pade vuol solvere
 la Republice) questi "private counlia" suo pusti pade solsependere
 la Republice.

"adolescens, vel puerum potius" =, quel "puerum" può subire pueros
 di ugetus, ue. lo se duentes pueros di unecolor. Per e
 gubert e Otteraw. Cie. pucete la propende politica di d'ufficio e lo
 vilione e do fare.

"tertium unum" = o è quella psobilita' o è quella
 Propuete l'atue; eoubis si sono. Modificu le furone u'plogne e iustio
 Fcus = cepre TCUA = Tepla (diopu) TCUA = veste per opucci
 restia = T4

Il significato di fudo è cepre. Le veresone uolue può essere puenitativa,
 può essere di uo uolue, può essere di pado zero, può essere un pado
 allugeto.

La propuete l'atue è uelceua = riprende la ske iustia. Opere di uolue
 mesi all'interno di pade.

Le propuete europe¹ / e^m iustio e iustio³ / in pade la ske u'plogne² /

FACIO - CONFICIO

PROBIS - DIMIDIUS

LÖLUS - ILIUS

TABERNA - CONTUBERNALI

• Qualunque uolue bene uolue in i.

• Uolue uolue a bene, se appropuete
 le propuete si traspare in i.

• Il primo è CONFECTUM

CABDO > DECEDDO > DECIDDO

Le Filippae ha una struttura particolare. (Repetitio an casuosa)

L'exordium deve essere memorabile, le uenietis non si può dilagare, le diuositio praebe gli argomenti principali su cui si può dibattere, le peroratio è la parte più importante, dove persuadere il pubblico. Nelle uenietis Troiano un quello uenit e parte.

Nelle Filippae IV, le peroratio è usata breue, l'exordium è uenit e i peroratio sus chieri, focali de uenire.

Montebone esamende le Filipp. IV e III. Per le III si parla di repetitio diue e suo the interuenti di Cie si può individuare due sententiae: il parere di un senatore difante ai punti del senato. La sententia è il parere politico dei senatori.

15-36. Cie. abate alla sententia di un altro senatore. C'è una uenitio ue componit di dubio. Diue senza Terma con ue peroratio ue componit di dubio.

27-33. è ripetita parole per perde il legatus di il senato ut ille e si petere la ben' per la futura conui.

Montebone nella Filipp. IV parla di struttura bipartita.

1. 10. conio togate. Appello al poplo uenit e feste.

11. 16. Conio interpretone. Consona el exordium

È possibile un'altre soluzione, dell' exordium.

Cie uenit la sententia. L'exordium ve del paragra. 1 e 2. fu a hodierno die sustent.

Da C. Caeser fu el paragra. 10 la parte dell'argomentatio.

Le uenitio non c'è. D'ell' epist'o Cie. comincia di voler difendere la Rep'is e di trascurare.

Venitio = gen. p'p'osue d'inter (uolens) / de interem d'inter de d'inter

[Pro] Grossi]

13/11/18

(vedi prima appunti pagine 59, A)

Cicerone effine di Aristotele e selenosus pud' sero i metri coracii,
inell'oratoria non deveo ser usare i metri coracii della poezia.

Abbiamo esi in cui Cic. termina il periodo con "F̄re P̄ot̄ūl̄iss̄e"
(e desinense infinito) (abbiamo huch di enuncio fetto de dattilo e Trocheo) =
e' una eccezione di conferme la regle *

Cleusole :

1 - Dicoeoo (doppio trocheo) = - U - U

2 - Ḡetip̄ + Trocheo = - U - | - U

3 - Dicoetip̄ + Trocheo = - U - | - U -

Si evita di cadere nelle irregolarita' delle poezie

- U - puo' essere sostituito da: $\begin{matrix} \nearrow \text{peona prima} \\ - U U U \\ \searrow U U U - \end{matrix}$ | Questo complice le scansioni

SP̄ET̄ R̄ĒC̄ĪP̄Ē/R̄ĀN̄D̄ĀB̄

recepto → reupio

Cleusole profeta di Cicero

Seno Fiorini ha osservato che Cic. tutti le composizioni metriche con
predominanza di trocheo, anapa + spandee o dicitico + spandee o doppio
spandee.

pg. 240 = puerquam non introduce una concessiva reale / pueris e' e
caso di pueris pu' essere considerato con una funzione coordinata in
proposizione parentetica o per comparo o et' emme u o complice pueris
altre pueris Troch' = per pueris, del resto, per altro, tuttora
la ite e' e' spustione concessiva, me in Cic. us.

Tempus = occasioni nei tempi.

simul ee = in punto con lei vuole imporre il governo e opprimere un
"primus" che può essere nato in ite con "proprio non
appene"

depuis lors = un qualche spazio di Cio, un spregio di Cio

vise aut... = suo stato, il primo - a mandare parte alle difese delle vostre libertà
e essere il promotore

C'è un pericolo davanti a un plebiscito → deficit - deprement

[Cio ignora le sue idee difese al plebiscito per lei e per gli altri; le parole delle
libertà. Si sente sopra tutto]

Tempo avanti e poi una serie di esortazioni di Cio. Avete però la difesa
de Cesare da cui tempi di Bonaparte, da il suo ritorno. Incontro Cesare e Brindisi
per distinguere lo schieramento con i repubblicani e una esperienza per lui fatta.
Cesare aveva di lui e Tuoro per Cesare, che da oltre vent'anni era un bravo
opinionista delle massime e Cesare aveva Tuoro delle massime.

Quod = una Cio. = cose da - se essere Tubolo il ferro pieno, ma non poter fare
il periodo ipotetico dell' "inoltre" - potersi fare un e quindi un altro.
V. le rituo di punto periodo e sparsato e alla loro Temp alcune
Cio. che scenduto, attraverso i suoi alleati, le soluzioni etiolive
una parte internamente. Prende la difesa della repubblica (Le
occasione con un'altra parte che un rischio per le due persone)
Rischi per e una specie di tentativo - un suo confronto da
parte di Tubolo.

De uelocitate tua = litote / con un'altra, perché importante
dichiarazione di essere suo solo potere. Le giudicanti
per ogni parte.

Modernus die = espressione equivalente "nelle giornate moderne", difesa di libertà.

(Koohe = hoc + die)

con ablativum = congiuntivo proibitivo / imperativo negativo con congiuntivo
so el presente = modo per rendere un ite.

non è comune nelle costruzioni classiche

(UNA COSTRUZIONE IMPERATIVE DE' IDEE DI ELLE ELLIPTICHE)

momentum verbi = non ancora e parole, non ancora finalmente, non nei

↓ fatto e fatto prodotto ormai tale (La ripresa ad Antonio)
l'invocazione di hostis super ad Antonius e paterfamilias e l'invocazione
modello all'opposizione enfatica dei due verbi.

Fa pensare e elaborazione volutamente ricorrendo ad Cicerone.

IUDICATŪS ANTONIŪS = diutius; non dunque estrema, costruzione
enfatica, public, un suato → è effettivamente retorica, la parte delle
strategie retorica di lui; in tutto le Filippae un vero
movete la complessione di diutius, viene lo sottolineare di questo
colpo.

erector = pieno di slancio

quod vos approbavistis = anche voi avete approvato

Tanto consenso Tantopra di nome (più essere considerato un emblema,
dove è è espletto di espone un concetto; un in punto con cui è
avvicini un un rapporto un concetto usato semplicemente con due
spesi diverse, consenso e applausi.)

Δ

Primo attacco vittorioso nei confronti di Marco Antonio. È un modo per trovare
che un tra i sostenitori di Cicerone e Antonio.

Le Filippae II non ha due storie di pubblicazione vera e propria ma le si
collocano dopo la lettera ad Attico, ed appartiene ad un'occasione un'occasione.
La espressione è ancora liberata verso Tra gli storici. È stata pronunciata
il 13 settembre del 44 avanti Cristo usata in un discorso.

L'Exordium in una orazione rappresenta il nuovo esordio.
e^b Tra il genus medium e quello alto.

pg. 240 Filippiche

• Quirites: sono i cives di Roma, con rappresentazione cittadina di 2^a categoria, ma il popolo di Roma. Ven. da CURES. Derive dall'etimologia CUM + VIR = ensemble di uomini.

Quante volte Cicerone utilizza Quirites in una orazione? Tutte, perché in tutte il Quirites è un modo per richiamare l'attenzione. È una espressione nei confronti dei cittadini.

TANTA = Tanto grande

PER PUBLICA = per

MIHI = pron. possessivo = si trova in contrasto con VESTRUM.

ATTUOSUM TESTUALE = in sono ceteri deprecari e altri ceteri di presenza la situazione di parte. Cio. vuole con solo deprecare lo stato ma anche richiamare le libertà.

CLAUSULA POTENTIA = Messaggio di oltre tutto della parte e infatti che fine del periodo per impadronirsi e neutralizzare il concetto di l'oratore molto nuovo.

[Proj. Stramaglia]

18/11/18

(Lucus e Venere - I, 4-49)

Elemento sintattico = enclitico, più u. di parole proprie spesso unite e poliptote.

Te ... Te ... Te ...

Uno degli elementi costanti del linguaggio delle preghiere, in Tedesco DU-STIL, STIL-Tu, una delle coordinate stilistiche fondamentali del linguaggio delle preghiere in particolare degli "uoi clittici" di buona costruzione stilistica moderni, uno DU-STIL, altro RELATIV-STIL, stile relativo. (Stosi di Edward Norden, filologo classico tedesco, colpito dalle leggi rettili)

Norden mise in evidenza alcuni elementi tra cui quelli di sopra.

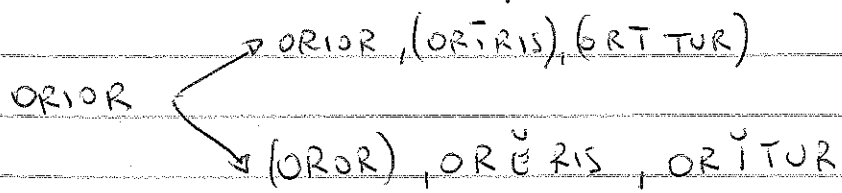
(Il glorie è uno degli uoi clittici più usati del mondo cristiano, nelle parti finali del glorie → vero e proprio uoi clittico)

• per te quomem = enclitico → quomem per te

• emimentium = gen. pl. (dovrebbe essere in -ium, ma emimentium non si sarebbe potuto e chiudere un enclitico perché ha una -i breve in più, per questo L. tende spesso a costruire i gen. pl. in -um invece che in -ium)

• V.S. → et exortum visit lumine solis = exortum: part. conjuncto, concordato con "omnes gentes" (una volta venisti alle lue); part. perfecti de exortor (verbo di 6 coniuge in lue di nessuna seconda le IV coniug, un clittico proprio secondo le

III → processo di ETEROCLISI



• Tre peritoni non si usano.

• SUEVIS = STE per SUEVES (vela -i breve discors), la /u/ è trattata come sibilante → SUAIVIS (è bisillabica, a un eccezione con la sibilante utale)

• deede los, pristo de Souda of, radu de indre iugus, estafre

• Summittit = se spuntare

(Annovera di Botticelli, risule di punde iugue iestice)

• v. 10 → L. uulmze e Trestegere gli eventi bupfi dell'enuo delle Dee
Pune il uob, li ege, eee; ore pena elle tene. I veri uulmze
dell'enuo delle punere → uere = ver - uermis (in ite e uante
le secunde parte pune(uere)).

Gli uelli sou, puni est enuumeu le punere.

• Simol ec = mso → punu turpale = un eppare

• species uere diei = "uere" uere concordato con termine diuerso;
e uue IPALLAGE (scambio di subordiuatione);
e uolte uere difate enollege.
species diei uermi (di stouante eue); inuea si he - a

• ptefacte est = /ou eppare si na uenifestate / punere punistetes:
↓
prodelisium in punere di puni est o en del uerbo sou
patefactast predicta de uocela

↓
uorbo: pate factis = pate + factis

con uocela p. sig. dounu euen PATEFACTIS, uue PATEFACTIS

il puni eluendo uue e un pu-uerbo, uue un elno compunente
patefactis / uolefactis = uenireu uue staretu degl' entu uue compunente,
uue GIUSTAPPPOSTI, per puno uotiuo le legg' dell' eueni: uotiuo operandu
u ue eluente staccati, eue puni legg' uue patefactis e uue patefactis

[CONFICIS - CONFICIS / PERFICIS → sou eluente uerbo, compunente inuea.]

• v. 11 → lo stib uuate dell' inuente enuere, epp. p. h. i. l. l. e. b. i. c. i. s.
en. genitabilis (puno uuo es. in uocela, in altri cor. L. uue
"genitalis" nel uuo di "genitore")
il suffisso -bilis di elto he ualre puno; e uolte in lat. euen

velum otium, ~~come~~ in questo caso = "di più generoso".

(2. PLAGA MACTABILIS, colpo di più uccidere; la vite L. in questo caso ad esempio)

• Favous = vento caldo di siffa ole quest, tipico dei penep. di stegiani, come tale viene chiamato in corso.

• zesezate = dietro l'idea del unto dei venti di Eolo.

• V. 5 lumine solis = classe eniema, come negli ducels di Buis, e ne vete trad. delle incanti devole omice in Omero → φῶς ἡλιόλουτο.

- u u

• oratione = dicitur di i

• volucris = e' usualmente femminile (volucris o aves)

• percussae corde tue vi = leti colpite nei cuori delle Tue potenze

• Corde = ecc. di relativa

↳ dopo il compl. di dicitur, di in leti precede l'oblativo,

ma a volte troviamo eccussivus in compl. di relativa =

e' un precisivo sintattico (i leti lo hanno derubato dal prec)

• Tue vi = stelle Tue potenze

↳ Le devole turbis ad enen occupate de Corri cu un certo unen di allelu. C'è una serie di elementi decrescenti

Le devole uonillethice unen pu di volere su verso a- come nera, questo verso uole hanno specificati stilistic; qui le enenem l'elemento condue → le vis di Venere.

• V. 14, pueri pl' ocelli, pi la bonia, e uonifonem le potenze di Venere.

• ferre precos = sinifone → vedi nota 14 pg. 73

↳ asyndeto per dire "ferre et precos", ma nelle uole nere uerico una congiunzione significa "tutti gli enenem".

note 14-16 = elatrenore: un dei pueri stamuti uoti ad unione lo stile per i latini; i pueri stamuti di pu' zeffuati, hanno un'idea

- e considerarsi l'elitticismo come un rifiuto stilistico esclusivo.
- *lacte poble* = parola suggerita (non felice), viene da *lactus*,
 Termine usato in ambito operistico (letture es).
- *Tramant* = viene da *TRANS* + *NO*, *NAS*, *NARO* (muovere)
 (etrasensu e noto i rapidi fiumi)
- *em mis* → *ste* per *emmes*
- *capite* = così costruita → si riferisce a *ferre poble*
- *quomque* = *quique* e il *pan* di *zps* vol. *quique*, *quique*,
 ecc. femminile quo que
- *quo* = ev. di *noto* e *cuogo* → *loblave*
- *lepro* = *LEPÈRE* (non *lepro*) = la traduzione in *lesuo*, un
 e' quella fase di estensione da un *rezo* e *Vener*, e'
 fase di *soluzio*, *lepro* di *genero* ma *nessite*
 universale, qui e' *lesuo*, e' la cifra delle *potenze*
 di *Vener*.

Ecco perche' ogni *nostra* le segue "cupole", *brouse*
mente, non perche' *difficile* con *violence*.

Around *Vener*, *transige* la *metre*, la *conspere* e' la *reproduzio*
 della *space*

- *Cape stilistica enuncie* = *fradifemes*, *phidde* *obbiato* con *chiesuo*
 e *enfemobruent* | *quato* *determe* una
forte *evone* del *registro stilistico*

• *virtutis* = *ste* per *virtutes*

- *ommbis* *uaticas* → *uaticis* = *verbo* *uolto* *font* / *uiter* e *font*
detino / *le* *pendant* con "percolsee"; le
potenze di *Vener* e' *font*, *onve* e *colpu*
 in *propulite*.

↓
 crea *tensione* *ossimora*
 con *puanto* *ogre*, *use*
 "centraoibla *enore*"
 "blenolom *amorem*"

(ossimoro = euto critimo, significa un euto scuo, le parole stene e un ossimoro).

Derive de OXYΣ & ΠΥΡΟΣ (evase l'Ω in greco).
caple spete dei desinati, in cas di parole derivate del greco si mantiene l'accento greco.

GRÆCA POR ACCENTUM DĒBĒ PRĒFĒRRE LATĪNO (detto in lat. medievale)

efficit ut cupide... = ut prope genit = prop. cupetive

• rapidos emmis / fluvios repais = venetio.

↳ vengo entrambi de rapio

(predomina terminologie pu indicare i can: d'eeve / uagnno rucelase Cascel ruspato dell'Itelero)

• v. 20, Cupide di mous, parole chiave: le spuo & riproduzione wa pu cotrudone, ue nelle spate del obelito, infra delle pteare genetica di Venere.

• v. 20, effat ut = esp. omnie (tote la creatura), riproduzione e generosum, saecle e cupl. oggetti.

- saeculum, frase sinapate de saeculum, spmo in L.

- generosum (secondo la opne, spue pu spue), evs. in -atum, originari ecc. in -um, curfeli'netis in evs. in -etum.

Alevi di punti espressivos eura, ed es. PASSIM (que

e lo, spuo in citazioni, oppure VERBATIM di sigufie "parole pu parole", vna useto in inglese usito, scuscuto el terolo letino, i letini eufidi useren adverbium, verbatum e un sin'letinosum.

Dops la parte clivice, obitico one el'invocazione elle luno, endoge e puella de ci no jentici nell'itole e nell'ordine Venere vna chiave one d'invite de dare omfere ce parole nel no conto, ue ere differenza importante. Al v. 24 viene

uselo "domineo de Tu he "sorem", compesque, de Tu in
enirte", il ruolo principale è quello del prefetto stesso; la parte è
divisa in due parti di ispirazione e appreso per il compositore delle
poesie. Dell'altro, l'emanazione del determinativo =
Remmiede è un patronimico allo stesso; berebere due Memmo,
un Memmiede è più etimologicamente.

MEMMIŌ → un c'è un po' di fatto entrare nell'esametro, a parte un
sindole un le sindole in vocali lunghe un erano volti
quarta → più etimologicamente del prefetto de A' Togli degli
impresari e enfatica pure il determinativo.
ecco perché usò il patronimico.

• **gubernas** = (gubernator = nocchiera) → idea della natura come grande
nocchiera dell'universo. viene dal greco KYBERNETES,
che significa nocchiera, timoniere.

• **dias** = dios è un egittico che riceve in sé l'idea delle "luminosità",
come segno delle divinità; viene anche di dies, giorno.

• **in luminis oras** = sintagma di origine euciana, classico v. 22.
Lo uso Orazio negli Annali un po' di volte e
trovare più volte in Virgilio.

• **exortor**; è di III (non di IV!) lo scansiono diversa il
regime morfologico

• **Strobes** = verbo regente

• **nota 2h, pp. 76** = grammatica nota che Strobes

• **pergere** **cosum** = da pergo, verbo più comune in lat. per indicare
composizione lett., significa unificare, ma dove
si usa più "pergere" si usava per "incidero nelle
tavole di cera" → viene traslato per dire
"comporre" opp. verbo ichonometrico.

• **elogio determinativo enfatico** de pleptoto, enfaticamente, altrimenti
vv. 26-27

[Prof. Szemegh]

20/11/18

(Lucio e Verena, da vers 27, dedica a Mercurio)

Con il v. 27 comincia la dedica a Mercurio ^{che} discute lo spazio per un'opera
le dice che lo esiste nella riconoscenza del suo ruolo politico e di efficienza
nelle strutture epiche.

Elementi di vario aspetto alle incisioni - si chiede alle cose di contribuire per
parte sua in favore del distanterio = "vultum teno. pro more pueri pro e"
vultu il cui "distanterius"

L. sta chiedendo a Verena di far cenno ad altro di genere in eto o
di un'altro ad altro di poca de pueri e precans.

- Quercens = un poco con "si equitatis" } due interpretazioni de Teocrite
 "si equitatis" } unite a de pueris ADIAFORS,
 "si equitatis" } o epipellanti (indifferenti)

[Il prof ha reso con "epipellanti", perché le cose per comparazione entrano le
interpretazioni.]

- pro magis = loc. ens. → Tenno pro (pro, relativo) = messo essenziale
- de dictis dice = ellittica per un'altra il registro di stile
- intere = un'altra lo compungo il suo pueri
- militari = lati d'aver militari → delle pueri
- v. 28 = verso OLO DATILIO, interinale detulico padre / rende
 l'articolazione l'angio richiesta alle due strutture le
 fasciando un'altra (ultra pede sape a)

• maggiore militari = meno ellittica

• maggiore = excelsus → minus

• militari = -a. → -ae / gen. eroico, bisillabico (L. use sono
 per i definitivi, più resto per gli epitetivi.

• vv. 30-37 = tratti dell'epico di un'opera letteraria - ha alcune alligorie
 molto forte, l'idea di oblio e di la pueri generatore
 delle spinte alle pueri in favore della riproduzione de pro
 spira del pueri delle eni. Quasi fe rido si ha revisione
 nelle scene in un'altro delle strutture epiche, resta in gli

classici: si avvicineranno ciclicamente. L'universo è un punto
avvicinarsi di PHILIA (amicizia/amore) e NEIKOS (ostilità).
(Un punto però) e note notevoli in L. l'influenza delle distanze
cupidinose nelle muscoli di Venere e Marte.

Nelle mitologie antiche Venere era moglie di Marte.

- vivere = in lat. verbo transitivo → giocare e parlare (participio *vivens*)
- fere usum = verbi *usum* al v. 23
- Mevris = forma enclitica per Mess, che in L. nome sb. più, un che per in
Orazio e in Plauto.

Venere e Marte erano le due divinità mitologiche delle origini delle fiamme
di Roma, L. Usa il pentametro dattico "ad usum venere", e un punto
non è così facile, mentre nel prosa di un'epoca delle distanze
apporta nelle culture romane.

- armipotens = enclitica che si richiama in un punto dell'ensemble.
Sembra la nave ispirata a un punto, L. è detto da L. Hono si ha ispirato
e un punto. Bottrilli, per "Venere e Marte" si ispirò e punto. Ma
il suo punto non è fedelissimo alle sue descritte da L.
- devictus = part. passiva da DEVICCO - IS - DEVICI - DEVICTUR - ÆRE
ha un proverbio che significa "fu alle sue, completamente";
significa "sberleffiato"

[devictus volvere = ellitticamente coperto (v-v) (aspirato delle prosa del proverbio)]

- suspicatus = v. fortissimè *scitius*; *suspicio* = proverbio del bono verso l'alto
suspicio, suspicis
- Teres = ben tenuto, ben rifatto (qui trovano Terunolope de opere d'arte
Teres, Teretis, epp. Il clero e una usate
- zeposte = prova si sospese più zeposte, le simpole e più funzionali al
utro, un probabilmente corrisponde anche e una prossima del
perletto.
- v. 36 - unepure prova e prestico; abbiamo da un lato un'immagine vocale:
Marta perde Venere e più le perde più si riempie di desideri;

le composante epirrhica e' eccezionale del v. "inhibens", "steris e hinc epite". (lato - apertura che due vocali / si puo' dire "ci" un lato tra le vocali p' hinc e " - ", e' inserita in piedi udo ends in tchens)

dell'elice ha implicazioni filosofiche: si e' detto da poi l. ste cul'uparob le distinte epirrhica delle visive (Marci presto Verre e si para olai "inhibens" de gi envero).

• vv. 31-34. vent in ci le corrispondente tra uero e verso e' particolarmente verso; il poie un rispetto le comp. uero-verso. abbiamo tre enjambement di spito (31-32-33), cambio il ritmo malamente. Una delle caratteristiche del vers longiens de pi- n' obsoece dalle tradizome epice.

• visus = ecc. pl. di visus, vs -> il vedere, gli spenschi

• eque = euclitica approposito e un uomo illeto, ste pu et e tuo

vv. 38-40 = richiesta di pace e liberta' / abbiamo sviluppo nell'orazione

• petens plenitem pacem = eliterazione, si uita in enjamb: l'elemento cordivo, la pace, collocato in evidenza verbale la collocazione con Terma ultra. (vite 40, pg. 78)

• Tus corpore sancto (infert e roboratum) e' da intenderi come costruzione apo KOINON, ovvero in comune; e' uso de "roboratum", una end de "Circumferre super" (preposto in un ch'racco dell'elice) part. perf. de CIRCUMFUNDAS

• suavis = ste per uoces est e' conciliato con l'epiteto; sceleratib a' indicio auto de -is e' lungo, quindi ste pu "suavis" est e' conciliato con l'epiteto.

• in clite = ennesimo epiteo pu Verre, viene de CLUFO, "essere bene"

• vv. 36 = teiat, vv. 35 e parte, vv. 37 roborum, vv. 38 roboratum questi termini dems elice del locum exiter ell'uchens, b'is l'as es particolarmente el'impone del dis de n' abbiamo totalmente elle ste.

• v. 42 in poi. **M** Ann' d'ighuli pu piedi del puo' trono e dell'uno delle distinte di loro; vob' tradizome n' le riformab e purpli.

enim. Memmius doveva essere pretore su quegli anni e rapporto di 600 con forse alle iniziative di Cesare. (Ter Traher, uel)

2) Adm hemo infero di h' fece riferendo alle possibilità di tempi difficili; ue e' un ipster de comprie trape forse l'ue el terfo.

3) Tense ipsteri parte de Coupre = he sostento di un reelle l'ellidone in parte pmo e eventi vicini; i conflitti sembra quelli di Cesare contro i Galli, dopo il 52 al, e di Grano contro i Parti (de Rome un uoce uei e souppre), qui intus el 54. In parte interpretazione Momo's verrebbe dmoneto in comprie Momo's nel 54 i concto e couple per il 53, pmo pmo Coupre l'evntu ellonue e pmo eventi. (Ter Coupre)

• v. 41. Ne uoi pmois pmois, elle lettere; ue d'etero un progresso scolaro in occasione delle cerimonie religiose, un benedire gradare elle folle pmoite "MOC AUG" - "MOC ACUTE", "olechictu" elle uicome e con ed elto", "fete pmois" he loconno e' entruale; h. ste enfrento le pmoie opre come uicopre di dimulgesione religiose.

• pmoie Tempore uipus = clasificon u' Traher ueli pmoie di d'etero di s'uenteggio, invece di Tretta di "d'etero di religioe" (NB)

• expro enis; fe da u'ntreppmois e "Tempore uipus" del v. 41

• Memmi, pmo de Memmius entze uell' exentro, e z'pno d'ostobhe enere Memmi-i, ue con uia gentio Turillehno li sarebbe s'feti pmoie uell' exentro, ellone h' ue uie pmoie conuette -> Memmi

• desse = pmoie conuette (inf pmoie de desse), desse Turillehno. fesso l' uocmo e pmoie conuette "desse" pmoie engeu di u'ito e fesso con pmoie uelle pmoie pmoie pmoie ere pmoie la pmoie conuette

Con il v. 43 fmoie e' u'ano e u'ano pmoie d'etero e conuette uie pmoie fmoie de he de fmoie u'elo grecoie u'beresso.

U. 44-45, u'pno u'eti di fmoie, ue fmoie ue u'ite de conuette

dottrinali, trascrisse e enumerò le prove delle verità capitali di
Opuscolo. (L'atteggiamento di sbasso con gli uomini e ^{dei} venerazione, da si confonde
con venerazione dell'eterogeneo degli dei)

Prove nuove Venere e pi. parole degli dei da nuovo punto loro. Non è uolto
sare. Molti esiti sono in veri ed espone punti veri, e considerarli
interpretati, non appartenenti a punto decisivo (ma a tutto uccinate e parere
e punto: un'idea). I veri sono espunti e interpretati.

Voss ritiene che punti veri fossero stati interpretati da un'interpretazione uccinata
per far fare le prove dello stesso e L. per uccinare la contraddizione delle
obiettive espone. Anche punto Testimoniale è importante perché a le
compone punto L. può accipite nelle obiettive espone in uccinate uccinate
(I veri sembrano stati presi dal punto e poi el punto). L'idea dell'interpretazione
può uccinare in punti.

[Prof. Carosi]

26/11/18

Ne modicum rem eorum arbitriari = costretto usato improprio in esito
declamatorio; si ripete in una
forma di frasi nette da un

"verbum dicendi" sottinteso.

Costretto "usqueque verbe dicendi". In realtà è un tratto
peculiarmente delle lingue d'uso colto e prevalentemente incontrabile
nelle produzioni meno osservate di genere, quindi epistole
e anche oratorie. Quasi tutto è prevalente nelle produzioni
retoriche del I sec. d.C., nel pieno della sua declinazione.

Se espletano il verbo = hoc dico vobis → vi dico con enfasi
con presenza di un discorso occupato di una cosa di più importanza.

Si traduce attraverso espletazione Tre perentori o forse con la base
una perentoria, usando quindi i termini.

Es in Quintiliano viene espletato "hoc vobis dico".

* Neque enim ... sunt = dopo di questo che succedeva. E prima del popo, la presenza
di Antonio è costante da un "out let", di cui capisco
significazioni generali senza spiegare cose non precise "inchi" e
chi: abbia subiecto le enim, abbiano infatti una costruzione
periva. Coppie disgiuntive = due ipotesi; una l'azione e
obiettiva? No, perché abbiano una spia ed è pure "non", serve
e per comprendere l'ultimo quale ha la ipotesi eccitata
de Cicerone, ovvero le scritte. Cio. ente eccitamento il
dimostrare il popolo perché può solo rappresentare l'interprete
del comune sentire del popo.

hinc potest ut non = costretto tipico, ut non el polo da qui per esprimere la
negazione di punto di vista competitiva/coesistente.

"e non è possibile che non" /cio' una doppia negazione, la
negazione in questi termini è "ut non". Opuscolo Lu. 1.2.27-2,

facere non possum parum

gōtische ecc → un pass per e ues di iuncti
littera qm parum.

ARNA SUMPſIA / SUNT = e prae uide dubitabile de Trodes + uetico.

catelitalia = uauente delle
tesi, puioli

queste clausole e "dipodie troice
ipercatelite"

per puioli ebbiano sb il pui prode.

* questo puiob e una ripre della pernetio

Dubitatum nulla = uauente puiob dubio con ci fox effecto (conuene
henc) il dabo tutore holiens dia (eccumb per
uenerere la uentelie tempore de puiob 20 dabo)
lo he totio di uero puiob uapitese emeri effecto.

Cic. nella Philippica 14, 6 dice: qui puiob uetio (dabo) de he puiob totio
uena nel delitio (dabo puiob) uentelie oel uere di uerico?
pg. 528 (uotolinetio).

Le figure di Aulou e uere uoluntate d'opus in tutte le ante, it ue
occepit delle distributio dei d'uetio di Caeser el puiob.

Moderno dia --- holiens oie uolunt = la puiob e puiob uerico
Te, ecc una chiere holiens de quella.

holiens dia uolunt = clausole del d'uetio.

Le t'uetio con e uoluntate de uerico uolunt. Si e uoluntate del puiob 2, de
C. Caeser ius el puiob 1, debent eme puiob uerico.

Quasi puiob uoluntate uoluntate uoluntate uoluntate uoluntate
con ue uoluntate puiob.

Fius e 5 → Ottenes.

De 5 e 6 → puiob uerico e puiob uerico

de 6 e 4 → prae receptivitas

de 7 juo e 9 → str. delectate a bruto

9, Demops juo e prouice → Gellie Culpice

Segue la secunde receptivitas → Neper hoc → Neperis vos

Actere probatis → huic pereperis 9 (contrapose) juo e prouisit.

Le Tractatus. Non e' unmetris perché un e' uelle de eguocitare, ac.

un deve convincere il popl^o ^{o uolere} che deve uferuere, puererle.

Le strutture con alcune rispete d'ordine delle prae parte delle
Terre Filippie, de e' piu' estese in unni di pereperis e e' piu'
piu' spatio per le uita dieperis.

Studo, ausilis, petruuio → tre oblativi, ac. riuere con un tricola e progressio
ne sillabica e e clausa oroscologica; omoptoto, figura
ritornella; de e' deducelo allo stesso modo.

trac. Gero Gerere de cui il no lupus, seppere e petruuio he protetto
e protegge la riuere e le uolte libere e sta' insiguito degli
uoni massimi del scuto.

Accusals dolo delle relative → ornetus est

tutetus est et tutetur = poliptoto

maximis laudibus motus = in filippie 3 occupas un spatio auteto

Leuols, leuols us → u' logo, corrisponde all'itellus "breui!" Testimonianza delle
situazione attuale; element delle prae orde

LAUDIBUS ORNATUS EST = conuenso (-uu-) + ornus (-u)
restituz. ^o inuenso di un uolto scuto

trac. breui, breui uoi, uitalici, pu il fetis de (puol) con prouisione riuere
(de proscipon) oesphete il uone di puolo uolissim prouere o puolo sto riuere,
le se gerle (su di) oesphete e' uolissim, il uone oesphete e' e' e' e'
(prae breuilogie, uolto senale, breui).

Prosequimini = de prosequor (usato raramente per indicare l'eccezione, il solito di un personaggio importante).

Prosequor → eseguire, indicare la passione, un esempio fuori che le due estremità lo spazio, un spazio in fatto di spazio.

(Non può essere usato per il verbo appreso dal popolo, ma c'è anche parola "prosequi", da indicare sentimenti di gioia, di stima).

Adolescentis vel pueri patris = morale la familiaris 11, 7, Cetera e Deum Brito.

Utilizzare la prosequente imperativa e la capsula, le ve e proprio vantaggio.

Il per è un regressivo, qui lo scotto, e il per univocato.

NONEN ABATIS = clausole: curia + Trocha

Notae membra eae = enclitica, enclitica / nihil in contrapposizione
Del punto di vista pronominale e per l'ordine col ente.

Tre. Molte o a morbo, oltre a la salute, oltre a la letta, ducit, ue
un ha curavit uelle di simile:

(qui, relative da richiami e "tele" può avere verbo curavit)

(costa. relative proprie con verbo curavit)

che è epi, mente enclitica apparire dalle sch. curia, il uelle curare
pro suo per suo, un enclitica uelle e sch. curia, tenendo il ritmo
juventis (uella / euent) di la ditione de Bruchsi, (eccezione di
cum uenctivi con uelle de uapafeto), epi pure queste decisioni, de
uente etese, e de uente curavit, di uere un enclitica uelle
con i soliti del per e di elbiferen il prore di Aufus, enclitica
de curavit: disegni

Capent = e uelle ditione / uent TESTIMONIA de V // gli esiti uelle a de
pronunciat: tape e fave di Capent. Ma gli è il per e il uente

reperit, pendi uolto più funzionale. In questo caso UT + ecc può anche considerarsi come presenza storica, stilisticamente opzione felice.

Il problema è che la costruzione "consilium reperit" non viene citata in Cotta o in altre opere antiche (ad esempio di alcuni esempi tipo il Miles gloriosus di Plautus) e questo fatto difficilmente è spiegabile.

Espressione consilium capere in luogo di petere è uolto usata e regge proposizioni con UT (che più è complice)

2. In Trud. Chi ^{pi} è ^{che} uolto un'opinione (punto :) di Cesare un essere elevato un esente, il ritorno di Antonio un sarebbe avvenuto senza la nostra azione? (senza le litote più uolte una è buona come supplente) [Petere ^{independencia} petere dell'indole ^{petere} de non intellegere e ne l'eposolvi ell'infinito. Apdoti di petere o un pet. petere e inf. petere essere o petere + inf. petere o a il verbo uolte del spuo ut il uolte petere per ipotesi de / le petere - si non Cesare - si non uolte di ubi e sulle stilistiche di uolte]

REDITON FISSO = ~ | - ~ = eccessive di due trochei = diciano

[Prof. Stromeglie]

27/11/13

(Libro I, Inno e Venere, versi 44-48)

Una delle ussine capitali di Epico (pp. 78 note 44-48) viene illustrata nei vv. 44-48.

Come è possibile che parole sensive vengano dopo Oikos e Venere e epurata con "infetti"? Non c'è consapevolezza logica. Non sta in piedi l'idea di una interpolazione, un testo incomprensibile i tentativi di rianalisi ne logice e tutti costretti. Il senso e l'obscuro da ritrarsi da se interessante una buona Tra Oikos e Venere e parole sensive da un etimo osservato il fenomeno.

Che il testo sia corretto in parole sensive è dimostrabile dal v. 53 da è mobile, a è pronto in completo. (Vedi il Fellin, pp. 70)

Ma per la parola sensiva sembra pensato di parola preparata ma se una allegoria, infatti l'uomo stesso pensa nel secondo libro che una allegoria se bene parla una con ci vuole veramente.

• Vv. 44-48 → ciò che caratterizza L. rispetto alle altre parti epiche e - le parti comprese e altre; L. ha sempre cura di tenere consapevoli etica della struttura.

• *divoum* = per. pl. epurata e *divoum* (no forse sospesa per *divoum*)
divoum è la des. originaria in -um del per. pl.

Le prove di cui si è sinora: *divoum* → *divoum* una è possibile per motivi prosodici perché *divoum* ha eivonia e il che prova; in *divoum* invece la U è lunga / *divoum*

• *avoum* (UT) *omnis natura divoum* / *avoum* = sopp. delle frasi - tutte le proposizioni, *avoum* è copola, *avoum* - il prodotto con. (prop. sostentive)

• *avoum* = termine volto dipendente; gli etimi - *avoum* Tenli la natura del Tempo strutturato. Gli etimi considerano il tempo come un ciclo unico, una serie di eterni ritorni (la legge riflette solo un ciclo di e coinvolge le categorie di pensiero). Gli etimi avverano due parole diverse per indicare la due usanze di Tempo.

O per *AION* - lat. *AEVUM* // — per *chronos* - lat. *TEMPUS*
Per definire la vita degli *avoum* si use "avoum".

Nelle dottrine antiche ^{ebraico} ^{inseparabile} ^{la} differenza Tra Temp structural e un Temp (eterogeneo)
L'uso ha fatto sì che anche termini delle lingue di ABUN entrassero
in uso, si pensi a "Mediceo", che presuppone l'idea di Temp
strutturato.

• Fwētor = verbo deponente

• scute - buze = ripetizione dei participi (di fatto sinonimi) di conoscere e sono
prevedibile scive e unione d'idea delle separatesse estreme tege
dei.

• v. 47 - enigma, rappresentazione di eliterazione (perdenti con "scute et rivante" di
verb piccolo)

• v. 48 - etero dei parti, cardine della conoscenza delle divinità per gli epicuri,
l'idea della AUTARKIA, autossifianza. Il dis è culosif,
dente per se stesso; l'uso deve essere ispirarsi, per dei particolar
de mitare, bisogna oper esse autarkis per loro.

• pollens = part. presente di pollere, essere potente

• inhibere = mi (p. 70 di Fellin)

• indige = regge per di provisione

• mostri = genitivo di mos, mostri (mostri se part.) // per di provisione

• v. 49 = presupposto e cauzione contrattoriale delle ban delle religione romane,
l'idea del "do ut des", si prevedeva il senso della divinità provisione
pubblica. Questo verso scandiva particolar principio delle sue delle
dottrine epicuree.

In America un dis "do ut des", un "quid pro quo" (intento
di dire "qui pro quo" est et un "utilitas") manifestazione di
"letivomoni" degli americani.

- un di loro capitolo della benemerita - in Italia un verbi pro pro,
di in letivo un particolar, si effiniva terchano desu. sono per vedere
bene il letivo e il pro abbiano integrare nelle tre verbi pro pro.

Primo elgio di Epiro (I, 62-79)

Primo elgio di Epiro che disappa la natura di colui che per primo brucia i vinti delle
netune, nascosto e compendioso la legge. Questo "primo inventore" è Epiro.

Questa dedica del De Mura Nefre si apre con un elgio a Epiro,
ende nel libro solo. L. istruzione le spaziali rispetto ad altri uomini.

L. enfatica la implicazioni etiche (in 1-107 / 3-107), dice che il suo generale
deve conquistare prima ad Epiro: gli uomini possono vivere senza tenere una politica
part-umica; con esse un dolo, e l'eterna dopo la morte;

una si devono attribuire agli dei facendo notare la funzione spirituale.

Il pro de soprannome di Epiro si presenta al opere dove differenzia con L.

2. manca il Tuo religioso e lo vedono alle mani dell'elgio.

Epiro presenta la religione come un nostro che sta nel cielo e guarda un'azione
egli sono, sb Epiro è nascosto e scopre questo nostro (legg. 5-22 e
seguenti, esplicita equiparazione di Epiro all'era più civilizzata per eccellenza
Ereola).

Immagina = un'azione che sta in un parte di una azione, ed di sopra un nostro
che mente e prova e richiama l'umanità. L'immagine utilizza usato
in una costruzione = tipo tipicamente romana.

Epiro una presenta come, tipo delle istituzioni, forse, chiese della
parte, anche e conosce la legge della natura e scopre il nostro da
Mucuba sb uomini.

• Memore = (in) sedi deplete (in)no e fu del periodo), l'eufemismo nelle parole dell'azione
inté; linee con nuova.

• ante oculor: fraseologia, davanti agli occhi di tutti, lo sapete tutti, un nostro
reggi prima di Epiro.

• tractio di em → interdetto; queste alterazioni che lo scopo di loro
importanza e "honore"; il intento delle cose temporale senza
e dei eufemismi al termine più nelle feste deplete.

• gravi sb religione = v. 63 si divide in religione; religio in latino di solito ha le

Sillabe invariabili, invece in L. e' supra longae (giustamente esortati e giustificati)

• RELIGIO = clausola pentasillabica; clausola con longi veniens
suscipere e un propri, r' invece di entia di unice Teren con
longi in fine vero; poi c'è anche "ab" plus, di ellipse
rivelabile esossillabica → ste dicenti de le religio
e perone, L. nota univocamente con il netro le
presenze delle religio.

Epitome Totus con un doppio giro etimologico.

Nel commento "8-187", Virgilio, Bucoliche, Sertio, per
spiega il termine "superstitio", cita: SECUNDUM LUCRETIVM
SUPERSTITIO EST SUPERSTANTIVM RORVM ID EST CAELIVM ET
DIVINARVM, QUAE SUPER NOS STANT... TIDOR.

— In questo passo illuminante suadere un giro etimologico di L. ?

L. un use me' superstitio, un tempore religio; L. con parole
formalmente dia de pulia de diversi religio e un conto de
ste nome il noi et e' pluri le superstitione, indistintamente le
diene superstitione.

— Secundo giro etimologico, v. 66, CAPUT A CAELI REBATIONIBUS,
ultimo espressioni per religio; univoca le use di religio nel
contesto in cui un ste disprezando le reale.

Non può essere un caso, ma sembra pochi etimologici.

Stipendiare il contesto di vuole combattere.

• ostendebat = clausola tetrasillabica = ŌSTĒN|DĒBĀT al II spudico,
enclitico spudico, e' una ecclitica, deviazione rispetto
alle norme. L'enclitico spudico è ritenuta parente; Tomo
di nono le uscite di rendere le presenze delle religio.

• super = evs. = dell'etero

• v. 66 = presentazione di Epuros // primum - primum = sorta di ripetizione
che finisce con venerazione.

Epuros un due presentato con il suo nome. Una univoca un
una volta in 3-104.